

RASSEGNA STAMPA

del

13/03/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-03-2014 al 13-03-2014

12-03-2014 Adnkronos	
Milano: a fuoco il sottotetto della chiesa san Bartolomeo in via della Moscova	1
13-03-2014 Alto Adige	
alpenverein, 43 interventi nel 2013	2
13-03-2014 Alto Adige	
una sentinella contro le piene	3
13-03-2014 Alto Adige	
donna cade nel passirio ripescata ancora in vita	4
12-03-2014 Corriere Alto Adige	
Frana, stato di calamità naturale. Controlli sul Brione	5
12-03-2014 Corriere Alto Adige	
Rinnovo artigiani anziani Apa Johann Zöggeler presidente I soci raggiungono quota 1.700	6
12-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Ex seminario, chiesti alla Curia 400mila euro per l'Ici del 2008	7
12-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Nuova valanga sul Padon e frana sul Passo Mauria	8
12-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Morti per la frana di Cancia Chiesti tre anni per l'ex sindaco	9
13-03-2014 Corriere delle Alpi	
loris scopel lascia dopo 39 anni	10
13-03-2014 Corriere delle Alpi	
gli amanti del canyoning puntano la val maggiore	12
12-03-2014 Corriere delle Alpi.it	
Il pm: «Condannate De Luca e De Bona»	13
12-03-2014 Corriere delle Alpi.it	
La casa delle associazioni nell'ex Piave	14
12-03-2014 Il Canavese	
Franca Sapone scende in campo per i Democratici	16
13-03-2014 Il Cittadino	
Un corso rivolto alla protezione civile per imparare a cercare i dispersi	17
13-03-2014 Il Cittadino (ed. Monza)	
Rimborsopoli Il capogruppo Romeo (Lega) «lo corretto»	18
13-03-2014 Il Cittadino (ed. Monza)	
Volontari brianzoli ad Haiti per formare nuovi allenatori	19
12-03-2014 Il Corriere di Como	
Valanga sul Monte Palanzone, morto il nonno	20
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Chiesto a gran voce dall'Ana il salvataggio degli ex siti militari	21
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana di Cancia. La procura chiede 3 anni di reclusione per l'ex sindaco di Borca Massimo De Lu...	22
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Cancia, chiesti tre anni per l'ex sindaco	23
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Grande blackout, il Veneto denuncia	24
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Il centro polivalente sarà intitolato a don Puglisi	25
12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Elisa Giraud	26

12-03-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Lignano VOLONTARIATO GRATUITO Agli ultimi Meetup composti da cittadini, tra i quali alcu...	27
12-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Due morti per la frana di Cancia Il pm chiede 3 anni per l'ex sindaco	28
12-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Pordenone)	
Prove di volo con il parapendio Si ferisce precipitando per 10 metri	29
12-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Frana ad Arco (TN): forse venerdì' lo stato di calamita'	30
13-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Emergenza allagamenti Questa sera un incontro	31
13-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Valanga, morto l'escursionista	32
13-03-2014 Il Giorno (ed. Legnano)	
Raccolta fondi per i terremotati Insignita la band dei sindaci	33
13-03-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
Sant'Angelo Tre giorni di esercitazioni anti-disastri	34
13-03-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
di MANUELA MARZIANI PAVIA VENTINOVE nuove frane da gennaio ad...	35
12-03-2014 Il Giorno.it (ed. Sesto Cinisello)	
Pensionato ritrovato nel Lambro, il funerale a San Maurizio	36
13-03-2014 Il Manifesto	
La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città	37
13-03-2014 Il Mattino di Padova	
rangon assunto in protezione civile? bando su misura	39
13-03-2014 Il Mattino di Padova	
alluvione, due appelli dalle terme	40
13-03-2014 Il Piccolo	
disco verde in aula alla legge salva osmer	41
13-03-2014 Il Piccolo	
super lavoro della forestale sui bastioni	42
13-03-2014 Il Piccolo	
danni per 260 milioni provocati dal gelicidio nel gorski kotar	43
13-03-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
SI APRE la stagione, finalmente, e ricomincia in alcuni tratti arginali la pulizi...	44
13-03-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l&#...	45
13-03-2014 L' Arena	
Il paese si prepara a dare l'addio a Lucia	46
12-03-2014 L' Eco del Chisone.it	
Pinerolo: incendio ad Abbadia: evacuate cinque persone	47
12-03-2014 L'Adige	
Il Giappone si ferma per ricordare i morti della centrale di Fukushima	48
13-03-2014 L'Adige	
E il museo civico finisce su «La Stampa»	49
13-03-2014 L'Adige	
Un consiglio «vietato» ai maggiori Disgaggi urgenti in via Roma dopo la frana di fine gennaio.	50
13-03-2014 L'Adige	

La Rurale e i volontari	52
13-03-2014 L'Adige sicurezza Pompieri, verso un ripensamento	53
13-03-2014 L'Adige in breve.....	54
13-03-2014 L'Adige C'è ancora il semaforo sulla statale del Linfano	55
12-03-2014 La Gazzetta dello Sport.it Sanremo, frana a Spotorno. Forse il percorso cambierà	56
12-03-2014 La Gazzetta di Mantova torna la vecchia ipotesi: sistemare le elementari	57
13-03-2014 La Gazzetta di Mantova camera dei cavalli "la caduta di icaro" torna sul soffitto ligneo	58
13-03-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Chiusa per frana anche via Vissano: incontro tra il Comune e gli abitanti	60
12-03-2014 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi Tour della Corte: visite in città e frazioni	61
12-03-2014 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi Stavano per sfasciare un barScene di, purtroppo, ordinaria quotidianita' Il carnevalone si chiude con una rissa tutti contro uno alla torteria	62
12-03-2014 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi La Regione dona un defibrillatore	63
12-03-2014 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines Molte le auto danneggiateTRAGEDIA SFIORATA IN STRADA DELLA VERNA Il boato, le macerie e l'aria irrespirabile Siamo scappati dalla tettoia del bagno La disperazione dei residenti Zo	64
13-03-2014 La Provincia Pavese maltempo, ora l'oltrepo chiede sei milioni di euro	66
13-03-2014 La Provincia Pavese (senza titolo).....	67
13-03-2014 La Provincia Pavese comune e provincia uniti nel recupero dell'arsenale	69
13-03-2014 La Provincia Pavese don tassone: creiamo il parco delle basiliche	71
13-03-2014 La Provincia Pavese arriva il sì per il nuovo metanodotto	72
13-03-2014 La Provincia di Lecco Lago da valorizzare, si firma E poi via ai progetti attesi	73
13-03-2014 La Provincia di Lecco «Lo abbiamo trovato incastrato tra due tronchi»	74
13-03-2014 La Provincia di Lecco Fascendini lascia Mandello per Abbadia	75
13-03-2014 La Provincia di Lecco Piazza: «Restano gli ostacoli burocratici»	76
13-03-2014 La Provincia di Varese Lavori al sentiero 10 ora è ancora più bello «Alla portata di tutti»	77
12-03-2014 La Stampa (ed. Savona) "A10 con lo sconto per i pendolari di Noli e Spotorno"	78

12-03-2014 La Stampa (ed. Torino Provincia) «Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo	79
13-03-2014 La Tribuna di Treviso protezione sotto sfratto da 36 anni senza una sede	80
13-03-2014 La Tribuna di Treviso falde, monitoraggio con l'arpav	81
13-03-2014 Messaggero Veneto gli assessori potranno avere 4 segretari	82
13-03-2014 Messaggero Veneto allagamenti, fossi da riaprire un progetto da 900 mila euro	83
13-03-2014 Trentino la "robòreto" è già futuro tra mostre e convegni	84

Data:

12-03-2014

Adnkronos

Milano: a fuoco il sottotetto della chiesa san Bartolomeo in via della Moscova

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Milano: a fuoco il sottotetto della chiesa san Bartolomeo in via della Moscova"

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

Milano: a fuoco il sottotetto della chiesa san Bartolomeo in via della Moscova
ultimo aggiornamento: 12 marzo, ore 19:24

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Milano, 12 mar. (Adnkronos) - Da circa un paio d'ore otto squadre dei Vigili del fuoco sono impegnate per cercare di spegnere un incendio scoppiato nel sottotetto della chiesa San Bartolomeo di via della Moscova a Milano. Sconosciute, al momento, le cause dell'incendio. Attesi anche funzionari delle Belle arti per verificare gli eventuali danni.

alpenverein, 43 interventi nel 2013

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Alpenverein, 43 interventi nel 2013

Bilancio delle ricerche di feriti in montagna del soccorso alpino dell'associazione

BRUNICO L'annuale assemblea sociale del Bergrettungsdienst in seno all'Alpenverein di Brunico, nel cui contesto quest'anno cadevano anche le elezioni triennali per il rinnovo del direttivo e degli incarichi di servizio, ha rappresentato come di consueto ormai, anche l'occasione per un riepilogo dell'attività svolta dall'organizzazione volontaria di soccorso in montagna. Nella parole del direttore tecnico Alex Nössing sono stati così passati in rassegna i 43 interventi di soccorso cui il Corpo è stato chiamato, nella gran parte operazioni di ricerca di persone e per incidenti in escursione, interventi su valanghe con i cani o senza oppure interventi in punti impervi sulle piste da sci o meglio al di fuori delle stesse, senza dimenticare anche qualche richiesta d'aiuto per incidenti sul lavoro, per lo più lavoro boschivo, o per portare aiuto a mountin biker o parapendisti in difficoltà. Il presupposto per lo svolgimento puntuale ed efficace di tutti questi interventi, ha ricordato Nössing, si basa sull'attività di formazione e di esercitazione, in cui i 33 membri del Soccorso alpino dell'Avs di Brunico si applicano costantemente nel corso dei diversi periodi dell'anno. Si tratta di simulazioni di salvataggi in parete o da funivia, di esercitazioni di supporto sanitario ai medici d'emergenza, di prove con l'elicottero e di ricerca su valanga oltre al perfezionamento delle tecniche di pronto soccorso e di intervento in situazioni complesse. Un'attività che, inoltre, deve essere coordinata ed automatizzata anche con le altre organizzazioni di soccorso per cui l'impegno, sempre volontario e no profit, è costante nel corso dell'intero anno solare. Accanto a queste esercitazioni, i conduttori di cani da valanga del raggruppamento pusterese, hanno prestato ulteriori 1390 ore di istruzione e di intervento in favore della comunità. Le elezioni, che hanno concluso l'assemblea, hanno riconfermato nel direttivo Kurt Brugger, Robert Hannes Kostner, Gernot Nicolussi-Leck ed Alex Nössing mentre i nuovi eletti sono Heinrich Jobstraibizer ed Emanuele Ciullo che hanno sostituito Konrad Alverà e Robert Hellweger. (adp)

una sentinella contro le piene

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Una sentinella contro le piene

Cominciati i lavori sull'Isarco: la stazione idrometrica terrà sotto osservazione le acque del fiume di Fabio De Villa wBRESSANONE Sono iniziati i lavori per la costruzione della nuova stazione idrometrica sul fiume Isarco nelle vicinanze del parco del Lido. Un imponente progetto che ammonta a 230 mila euro e che si protrarrà fino alla fine del mese di maggio con deviazioni per pedoni e ciclisti. Per consentire la costruzione della nuova stazione idrometrica, già da tempo è stata chiusa la strada sul terrapieno lungo la riva orograficamente destra sopra il ponte pedociclabile nelle vicinanze del Lido. Per un breve periodo rimarrà chiusa anche la riva orografica sinistra, tutto questo per permettere di lavorare su entrambi i lati del fiume e portare i mezzi pesanti e proseguire i lavori di scavo e messa in sicurezza. Durante l'esecuzione dei lavori, già da alcune settimane, i pedoni e ciclisti hanno dovuto cambiare le loro abitudini e hanno dovuto utilizzare parte della pista ciclabile al di sotto della zona adibita alla costruzione. Se da una parte la futura stazione garantirà un margine maggiore per la sicurezza, il lato opposto della medaglia riguarda il sacrificio di gran parte del verde pubblico. Per la realizzazione della nuova centrale infatti, sono stati sacrificati una trentina di piante e alberi che arricchivano le sponde che portano al letto del fiume. Lavori necessari per la costruzione del nuovo sistema che sarà un valido aiuto per l'attività di salvaguardia del territorio contro i pericoli conseguenti alle piene dei fiumi. La centrale avrà il compito di monitorare i livelli idrometrici del fiume Isarco, consentendo così di fare previsioni sull'andamento degli eventi di piena e di conseguenza allertare gli organi di protezione civile per eventualmente evacuare la popolazione. Sì, perché Bressanone è da tempo una zona definita come delicata dal punto di vista di inondazioni e piene. Il passato ci ricorda che le inondazioni non erano cosa nuova per i cittadini della città vescovile che vivono nelle zone rosse, quelle più a rischio. Negli ultimi 30 anni però le cose sono nettamente cambiate e la tecnologia e il rinforzo degli argini hanno raggiunto livelli di sicurezza molto alti. A spiegare nel dettaglio la situazione è il primo cittadino Albert Pürgstaller che sottolinea come tutto il lavoro di un anno è stato finalmente concretizzato. L'ultimo mese del 2013 infatti, è stato presentato un rapporto completo sugli incontri e sui risultati in tema sicurezza delle piene, e il lavoro non è stato poco. Molto spazio è stato dato al concorso di idee che comprende la realizzazione di opere antipiena, il ripristino ecologico della situazione idrica e la predisposizione di aree ricreative fluviali che corrono lungo l'Isarco e la Rienza. Per l'occasione sono state messe a confronto diverse zone che in passato sono state interessate da spaventose alluvioni che hanno arrecato ingenti danni all'economia e alla casa dei residenti. Questa centrale idrometrica è solo l'ultimo dei sistemi di sicurezza adottati in città. A Bressanone esistono ben 12 nuove sirene da 1200 watt, 8 sirene già esistenti della stessa potenza ed altre ancora di minore potenza da 500 watt ma i quali segnali rimangono spesso ancora oggi non comprensibili per molti. Il mese prossimo invece, verranno valutati i progetti derivanti dal concorso di idee che comprende la realizzazione di opere antipiena, il ripristino ecologico della situazione idrica e la predisposizione di aree ricreative fluviali che corrono lungo l'Isarco e la Rienza per permettere anche di godere del fascino dello scorrere dell'acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

donna cade nel passirio ripescata ancora in vita

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Donna cade nel Passirio ripescata ancora in vita

La 40enne è stata salvata grazie ad un massiccio intervento dei vigili del fuoco. L'allarme ieri sera verso le 19,30 poi le urla che segnalavano l'avvistamento.

di Riccardo Valletti wMERANO Infreddolita, terrorizzata, fradicia di acqua gelata, ma salva. È stata solo una brutta disavventura quella che ha visto come protagonista ieri sera, verso le sette e mezza, una donna meranese di circa quarant'anni, che pedalava in bicicletta sulla passerella delle passeggiate Gilf, probabilmente tornando a casa dal lavoro, quando è precipitata in acqua facendo un volo di circa dieci metri. Immediatamente si è messa in moto l'intera macchina del soccorso fluviale, che scatta quando viene dato l'allarme di una persona in acqua. Tutti e sei i corpi dei vigili del fuoco di Merano, con in testa il gruppo specializzato nel soccorso fluviale, insieme a polizia, carabinieri e mezzi di primo soccorso della Croce Bianca e della centrale del 118 sono stati mobilitati per l'intervento. Da Lana è arrivato anche il gruppo di specialisti del soccorso acquatico della protezione civile. La procedura, in questi casi, prevede il blocco del traffico su tutti i ponti del centro della città, con presidio di avvistamento fisso e illuminazione del fiume. La donna, miracolosamente illesa dopo il volo, è riuscita a nuotare verso la riva urlando una richiesta di soccorso fino a quando non è stata avvistata e riportata a riva, e subito trasferita in ospedale per il rischio assideramento. Sulla dinamica dell'incidente sono ancora in corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine.

Frana, stato di calamità naturale. Controlli sul Brione**Corriere Alto Adige**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Regione Attualità data: 12/03/2014 - pag: 8

Frana, stato di calamità naturale. Controlli sul Brione

TRENTO Partiranno nei prossimi giorni e si estenderanno per i prossimi due mesi le verifiche geologiche su tutto il versante del monte Brione, da nord a sud, dal Cretaccio di Nago fino alle foci del Sarca per analizzare metro per metro la montagna e valutare il grado di pericolo, le parti più farraginoe, i massi da eliminare o mettere in sicurezza. I lavori, che saranno affidati ad un gruppo di tecnici, con un professionista incaricato dall'amministrazione comunale di Arco, affiancato da esperti del Servizio geologico della Provincia in primis l'ingegner Ernesto Santulliana e del Servizio calamità naturali della Provincia, effettuerà sopralluoghi con elicotteri, calate dettagliate su pareti e rocce. È una delle decisioni varate ieri mattina nel vertice in Comune ad Arco tra il sindaco Alessandro Betta, l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini, rappresentanti delle forze dell'ordine e i tecnici. Dall'analisi approfondita della montagna sarà poi deciso quali misure prendere per rendere più sicura un'area da sempre ad alto rischio geologico: «Se servirà allargare la zona rossa, oltre alla statale 249, visto che il limite che era lì è stato superato dal masso che ha attraversato la strada, se invece realizzare un vallo oppure vietare l'edificazione», spiega l'assessore provinciale Mellarini. «Intanto ho decretato lo stato di calamità naturale e avviato l'iter degli indennizzi e risarcimento danni», spiega, sottolineando che valgono anche per le automobili, usate, che verranno rimborsate, come quella dei proprietari del residence e di alcuni ospiti. Intanto, già da oggi cominceranno i lavori per la messa in sicurezza del residence ristrutturazione del residence «Verdeblu», uno dei due edifici danneggiati e uno dei quattro evacuati in via precauzionale. Dopo lo choc subito domenica mattina, quando alle 9.42 si è staccato un pezzo di montagna del volume di 400 metri cubi, divisi in quattro e poi giunti a valle in tre, provocando uno squarcio sull'angolo del residence, schiacciando letteralmente tre automobili e finendo uno oltre la statale 249, i gestori ora pensano al futuro. A rimettere in piedi l'attività, dopo la tragedia scampata: a quell'ora c'erano una quarantina di ospiti e le festività pasquali si avvicinano. Con l'avvio dei lavori si spera di riattivare in toto la struttura. Strage sfiorata, davvero quella di domenica a Linfano d'Arco. Dalla visione di un filmato girato dai proprietari del residence emergono particolari agghiaccianti: soltanto 35 secondi prima che cadesse il masso che ha toccato la struttura ricettiva per finire nel parcheggio e schiacciare la macchine presenti, in quel punto passava una donna con il suo cane. Non solo, un minuto e mezzo prima, sempre pochissimo tempo dunque, cinque ragazzini stavano passando di lì. «Da brivido», commenta l'assessore provinciale. Per questo, dice, serve mettere in sicurezza tutta l'area. Marzia Zamattio RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovo artigiani anziani Apa Johann Zöggeler presidente I soci raggiungono quota 1.700**Corriere Alto Adige**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Regione Attualità data: 12/03/2014 - pag: 11

Rinnovo artigiani anziani Apa Johann Zöggeler presidente I soci raggiungono quota 1.700

In occasione dell'assemblea provinciale, gli Artigiani anziani di Apa-Confartigianato Bolzano hanno scelto il nuovo presidente. Si tratta di Johann Zöggeler di San Genesio (ex costruttore), succede a Sebastian Brugger, rimasto in carica 15 anni durante i quali la sezione raggiunto quota 1.700 membri, divenendo la più numerosa dell'associazione. Gli interessi dei soci italiani saranno rappresentati da Claudio Molinari, i soci ladini da Vinzenz Mussner. APPALTO MODELLO. Con soddisfazione gli artigiani Apa hanno appreso che la gara d'appalto per la realizzazione del centro per la protezione civile di Tires si svolgerà secondo il metodo dei lotti e delle lavorazioni. HINTNER A VENEZIA. Ci sarà anche Herbert Hintner, chef del ristorante Zur Rose di Appiano, tra i protagonisti di Gusto in Scena dal 16 al 18 marzo, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia. FORMAGGI PREMIATI. Concluso il Festival del formaggio di Campo Tures. Il premio «Formaggio d'oro 2014» è andato al caseificio Englhorn di Clusio per il suo «Rims». Il premio del pubblico al caseificio Gatscherhof di Chienes per il «Formaggio alpino». ASPIAG CON GREEN WEEK. Green Week delle Venezie e Aspiag Service, concessionaria Despar del Nordest con sede centrale a Bolzano, hanno iniziato il percorso di sensibilizzazione dei cittadini ai temi dello sviluppo sostenibile con stand itinerante. Paul Klotz, ad di Aspiag, spiega: «Da anni siamo impegnata sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione ideando modelli di negozio a ridotto impatto ambientale»

lir

Ex seminario, chiesti alla Curia 400mila euro per l'Ici del 2008**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 12/03/2014 - pag: 8

Ex seminario, chiesti alla Curia 400mila euro per l'Ici del 2008

SELVAZZANO Da quasi quindici anni versa in stato di abbandono, ed è diventato dimora di tossicodipendenti, immigrati clandestini e senzatetto. È l'ex seminario Minore di Selvazzano, inaugurato nel 1970. La Diocesi non riesce a venderlo. Ci ha provato quattro anni fa, ma l'operazione con la società Trifoglio Spa non si è ancora perfezionata. Ora però l'amministrazione comunale, pressata dai cittadini che vedono nella struttura abbandonata una vera fucina di degrado (qualche settimana fa un medico del paese ha pure scritto alla Papa), ha deciso di presentare il conto alla Diocesi. Il sindaco Enoch Soranzo si è deciso a presentare un bollettino di ben 396.441 euro per l'Ici non corrisposta dalla Diocesi nel 2008 per l'ex seminario minore (per altro, calcolando le annualità successive, anche dopo l'entrata in vigore dell'Imu, la cifra arriverebbe a 3 milioni di euro). Lo scorso 5 marzo, contro il bollettino, l'ente religioso ha presentato un ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. Ricorso al quale il sindaco si è però costituito in giudizio con l'avvocato Stefania Martin. La battaglia tra Curia e Comune si gioca su cavilli. Per esempio sul fatto che il complesso è accatastato nella categoria B5 «scuole e laboratori scientifici» e non F3 «immobili destinati elusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali, ricreative e sportive». «L'esenzione deve essere riconosciuta solo all'ente non commerciale che, oltre a possedere l'immobile, lo utilizza direttamente per lo svolgimento delle attività di insegnamento - si legge nella relazione del segretario generale del Comune che spiega la scelta di costituirsi in giudizio della giunta - Nel caso di specie, si legge nella relazione, oltre a mancare l'attività, risulta che nell'immobile sia stata svolta attività commerciale concedendo al Comune stesso, dietro corrispettivo, parte dei locali da adibire alla Protezione civile». Ri.Ba. RIPRODUZIONE RISERVATA

lir

Nuova valanga sul Padon e frana sul Passo Mauria**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 12/03/2014 - pag: 10

Nuova valanga sul Padon e frana sul Passo Mauria

ROCCA PIETORE Ennesima valanga ieri mattina in Marmolada sulla pista che dal Padon scende a Malga Ciapela, tratto fortunatamente chiuso ormai da più di 2 mesi a causa di una più grande slavina che aveva abbattuto i pilastri della seggiovia. Essendo la zona in questo periodo molto frequentata da scialpinisti, è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore con a bordo tecnico del Soccorso alpino e unità cinofila da valanga. La valanga, scesa per oltre 200 metri con un fronte di una settantina, è stata quindi bonificata, escludendo la presenza di persone coinvolte. In serata una frana si è poi abbattuta sopra Lorenzago, su un tratto del Passo Mauria che collega a Forni di Sopra, in Carnia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Pieve di Cadore per ripulire la strada e recuperare alcuni cartelli abbattuti dalle rocce. La circolazione è stata inizialmente sospesa, poi riaperta a senso unico alternato e infine è ripresa regolarmente attorno alle 20.

Morti per la frana di Cancia Chiesti tre anni per l'ex sindaco**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 12/03/2014 - pag: 7

Morti per la frana di Cancia Chiesti tre anni per l'ex sindaco

Erano da poco passate le 4 della notte tra il 17 e il 18 luglio 2009, quando morirono nel sonno Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti travolti in casa dalla colata detritica scesa dall'Antelao. Il processo L'iter giudiziario relativo alla vicenda ha avuto più fronti. Attualmente sono rimasti a processo l'ex sindaco di Borca Massimo De Luca e il responsabile dell'ufficio tecnico del Vanni De Bona. @OREDROB: #FFANT % @ % @BORDERO: #MCITTER % @ % @OREDROB: #MCITTER % @ % @BORDERO: #FFANT % @ % BELLUNO Omicidio colposo plurimo per la madre e il figlio travolti dalla frana di Cancia. La procura di Belluno chiede la condanna a tre anni di reclusione per l'ex sindaco di Borca di Cadore e due anni all'allora responsabile dell'Ufficio tecnico per l'omicidio colposo plurimo causato dalla colata di detriti della frana di Cancia a Borca di Cadore. Secondo la pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Simone Marcon, durante l'istruttoria sono emersi diversi profili di colpa a carico del sindaco Massimo De Luca (difeso Anna Casciari studio Paniz) e del responsabile Vanni De Bona (Annamaria Coletti, studio Livio Viel), soprattutto relativamente alla mancata manutenzione al sistema di allarme/monitoraggio. Se i sensori si fossero attivati alle 3, quando la situazione meteorologica stava degenerando, ci sarebbe stata almeno un'ora di tempo per evacuare le abitazioni a ridosso di quella storica frana. Quella notte, tra il 17 e 18 luglio 2009 alle 4.05 una colata di detriti si staccò dal versante sudoccidentale dell'Antelao provocando il collasso e il crollo della vasca di contenimento e uccidendo due persone: l'anziana Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. La frana di Borca è stata ritenuta prevedibile dal tribunale, per questo si sta celebrando il processo per omicidio colposo. L'evitabilità è strettamente connessa invece al reato, pesante, di disastro colposo che il tribunale di Belluno dovrà riesaminare fra tre giorni. Sette le persone alle quali la procura aveva contestato tale violazione: Sandro De Menech, progettista del bacino di contenimento, Ermanno Gaspari e Alvise Lucchetta responsabili dell'ufficio regionale del Genio civile, l'ex sindaco di Borca Massimo De Luca, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Vanni De Bona, Antonino Buttacavoli e Luigi Ascittio direttore tecnico e capocantiere della ditta che costruì il bacino di contenimento.

loris scopel lascia dopo 39 anni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Cronaca

Loris Scopel lascia dopo 39 anni

Seren, il sindaco tira le somme della lunga carriera amministrativa: «I miei concittadini mi stimano»

SOVRAMONTE. Con il pragmatismo che connota l'esecutivo sovramontino e quello dell'altopiano lamonese, uniti da uno stesso progetto, per la nuova palestra di Sorriva (che costa quasi due milioni di euro finanziati al cento per cento dal fondo Brancher), non si dovrà aspettare la fine dell'estate. La demolizione del vecchio fabbricato è fissata per maggio, e non a fine agosto com'era nelle previsioni iniziali. E a giugno, prospetta il sindaco Federico Dalla Torre, l'intervento andrà in appalto. «Un appalto integrato», dice il primo cittadino di Sovramonte, «il che significa che la ditta che si aggiudicherà i lavori è tenuta a redigere il progetto esecutivo sul quale sarà impostato l'intervento di edificazione. Non un doppio bando, insomma, ma uno unico per avere il pacchetto completo». La nuova palestra sorgerà più a ridosso della scuola, rispetto alla posizione attuale, più defilata rispetto al filo dell'alta tensione. Il vecchio stabile di Sorriva, che attualmente versa in condizioni critiche, sarà pertanto demolito e ricostruito, con la possibilità di ospitare manifestazioni e diventare la base per la protezione civile. (l.m.)

SEREN DEL GRAPPA Trentanove anni in prima fila per il territorio. Sindaco per cinque volte, presidente della Comunità montana per tre, Loris Scopel si prepara a lasciare il posto di amministratore, con il cuore carico di riconoscenza e gli occhi a tratti commossi e nostalgici. Quando è cominciata la sua avventura amministrativa? «Nel 1975, quasi per caso, quando avevo 24 anni. Ero insegnante di ruolo quando mi è stato chiesto di dare una mano, ho accettato quasi di malavoglia come indipendente. Ho vinto otto elezioni consecutive, con la massima fiducia dei cittadini e questa è indubbiamente la soddisfazione maggiore: penso sia stato apprezzato il mio modo di amministrare e di agire. Mi ha spinto lo stimolo di fare qualcosa per la mia comunità. Ho sempre vissuto la carica come missione e non come ruolo di potere e di arricchimento». Quali sono gli interventi fatti per Seren che ricorda con più soddisfazione? «La lista è lunga: abbiamo recuperato le ex latterie, gli oratori, le fontane e i lavatori; potenziato le zone industriali e produttive, tra cui Rasai; completato la scuola media e la palestra. E poi abbiamo costruito la casa di riposo per anziani e disabili adulti, gli impianti sportivi, i magazzini comunali, i verdi attrezzati e i giardini in ogni paese, i punti di aggregazione, gli impianti fotovoltaici, i marciapiedi. Abbiamo poi valorizzato la rete sentieristica; portato la rete elettrica in quota; sistemato e adeguato viali e piazze, aggiustando e potenziando la viabilità, anche per agevolare le zone più periferiche; adeguato e potenziato i cimiteri; ricostruito il centro di Valpore, il rifugio Bocchette, le malghe Bocchette, Lebi, Valpore di Cima, il bivacco Murelon e casa Prassolan. Abbiamo quindi realizzato il museo della Grande guerra e la nuova biblioteca e abbiamo partecipato a numerosi lavori di messa in sicurezza idraulica del territorio». Quali sono stati invece gli interventi più difficili? «Lascio in eredità una decina di progetti già finanziati che speravo di concludere, ma che non mi è stato possibile realizzare a causa della burocrazia: la realizzazione della centrale a biomassa e dei marciapiedi tra Seren e Rasai, il restauro della copertura sfojaroi a Reselè, i lavori di adeguamento degli impianti sportivi, la manutenzione dell'ex Casermetta, il completamento dei lavori all'ex cinema di Rasai, i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'area Cigogn e del torrente Stizzon e affluenti, la sostituzione dei punti luce al parco giochi Rasai con Led e l'installazione di punti luce lungo via Cesare Augusto, infine la messa in opera della filiera corta per la produzione di biomassa, il Pati e la riqualificazione delle Bocchette». Qual è il ricordo più bello che porterà con sé? «Percepire che i miei concittadini mi vogliono bene e che mi stimano, ma soprattutto sapere di aver creato un tessuto di enti, associazioni, cooperative, consorzi e gruppi che contribuiscono in maniera determinante a tenere vivo il nostro comune in tutte le sue sfaccettature». Ha qualche rammarico? «Sono stato amministratore per qualche anno in Bim Gsp, poi mi sono dimesso: mi rammarico di non essere riuscito a essere più incisivo nel portare avanti le mie preoccupazioni e le mie indicazioni per una gestione più accurata e soprattutto più chiara, definita e meno ambigua nei rapporti con l'autorità d'ambito». Cosa farà una volta

loris scopel lascia dopo 39 anni

terminato il mandato? «Mi impegnerò nel sociale, con particolare attenzione alle persone in difficoltà espero di occuparmi un po' di più delle famiglie». Un'ultima cosa che vuole dire ai suoi cittadini. «Dico grazie: della stima, della fiducia e della collaborazione ricevuta per tanti anni e grazie a quei dipendenti che danno tutto o forse di più per cercare di soddisfare le giuste esigenze dei cittadini, soprattutto in questo momento di confusione totale delle regole istituzionali». Francesca Valente

gli amanti del canyoning puntano la val maggiore

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Cronaca

Gli amanti del canyoning puntano la val Maggiore

Ponte nelle Alpi potrebbe ospitare un raduno internazionale di torrentisti L assessore Camuffo: «Vogliamo valorizzare le bellezze del nostro territorio»

di Ezio Franceschini wPONTE NELLE ALPI A tutto canyoning nelle valli pontalpine. C'è la volontà da parte dell'Aic (l'Associazione italiana canyoning) di organizzare nell'estate del 2015 un raduno nazionale in Val Maggiore, una delle zone ritenute più idonee ad accogliere una manifestazione internazionale della spettacolare disciplina. A segnalare al Comune di Ponte questa possibilità è stato il comitato frazionale di Lizzona-La Secca, tra le cui fila c'è chi pratica questo sport e che intrattiene rapporti con l'associazione nazionale dei torrentisti. L'Aic nel 2001 ha creato una scuola che conta 35 istruttori, ha svolto circa 160 corsi di formazione, formando più di mille allievi, e offre corsi di vario livello. Una scuola che comprende anche una commissione tecnica che collabora con la scuola del Soccorso alpino e speleologico. «Abbiamo avuto un incontro con l'Aic qualche mese fa», spiega l'assessore al turismo di Ponte, Monica Camuffo, «la loro intenzione è creare una base nella zona dei torrenti Rio Maggiore e Rio Bars (le Val din Pont, dove incrocia la strada che da Roncan porta al lago di Santa Croce) per arrivare nel 2015 a organizzare un raduno internazionale di più giornate come fa l'associazione ogni anno in varie parti d'Europa». Per Camuffo un'opportunità per il turismo «in quanto questo ci consentirebbe di favorire l'indotto relativo all'accoglienza e alla ristorazione, ma anche di promuovere molte altre attività legate al territorio». C'è anche un carattere di recupero e tutela dell'ambiente naturale, sia nel manifesto dell'associazione, che negli accordi presi dal Comune con i volontari della protezione civile delle diverse frazioni interessate (Roncan, Quantin, Cornolade, Vich e altre), in vista di una pulizia ambientale che dovrebbe accompagnare l'inaugurazione del raduno di canyonisti. Ma si parla anche di creare qualche piazzola panoramica sulle cascate e piccoli interventi di logistica funzionali alla fruizione turistico-sportiva. Nella medesima zona stanno terminando i lavori per migliorare sentieristica e cartellonistica, «un'azione che si integra con i programmi futuri legati a questo progetto, che vuole coniugare lo sport con la cura e la valorizzazione del territorio e il turismo», prosegue Camuffo, «un progetto che è ancora in fase interlocutoria, ma che potrebbe vedere aggiungersi altri Comuni della Valbelluna e il Parco, per la creazione di un vero e proprio circuito di canyoning che interessi tutta la provincia». «Il torrentismo è uno sport», raccomanda il vicepresidente dell'Aic, Guido Armaroli, «che va avvicinato con un istruttore e in un ambiente torrentizio attrezzato come una palestra, con accorgimenti e rinvii funzionali alla sicurezza e al metodo di insegnamento. Insomma va escluso il fai da te».

Il pm: «Condannate De Luca e De Bona»

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Il pm: «Condannate De Luca e De Bona»"

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

Il pm: «Condannate De Luca e De Bona»

Borca. Le conclusioni di accusa e difesa nel processo per la frana di Cancia a carico dell'ex sindaco e del tecnico comunale

processo frana

di Irene Aliprandi

BORCA DI CADORE. «Condannate l'ex sindaco Massimo De Luca a tre anni e il tecnico comunale Vanni De Bona a due anni». Sono queste le richieste del pubblico ministero Simone Marcon nel processo per la frana di Cancia che nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009 uccise Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. De Luca e De Bona sono accusati di omicidio colposo plurimo e hanno scelto di essere processati, mentre tra venerdì e il 15 aprile verranno celebrati i riti abbreviati a carico degli altri imputati.

Ieri il processo è arrivato alle conclusioni dell'accusa e delle difese e la sentenza verrà pronunciata a maggio.

Al centro dell'accusa contro De Luca e De Bona c'è il sistema di monitoraggio della frana, allarme che in quel periodo non funzionava. Secondo il pubblico ministero, se si fosse provveduto a riparare l'apparecchiatura, ci sarebbe stato il tempo per portare in salvo chi viveva ai piedi della frana. De Luca, che in qualità di sindaco era anche la prima autorità di protezione civile in paese, avrebbe dovuto mettere in atto ogni azione possibile per prevenire la morte di Belfi e Zanetti, anche perché la Regione Veneto aveva diffuso un allarme meteo dal quale si dovevano prevedere conseguenze sul movimento della storica frana di Cancia.

De Bona, come capo dell'ufficio tecnico comunale, era la persona responsabile del sistema di monitoraggio, considerato utile ad avvisare che lo smottamento era in corso. È proprio sulla prevedibilità dell'evento del 18 luglio 2009 che si concentra l'accusa contro i due imputati, ipotesi confermata dalla perizia chiesta dal pm.

Del tutto opposte le conclusioni dei consulenti delle difese, come hanno sottolineato gli avvocati Anna Casciarri (per il sindaco) e Annamaria Coletti (per il tecnico) nelle loro conclusioni di ieri davanti al giudice Elisabetta Scolozzi. Il primo punto contestato riguarda i tempi: non è vero che la colata fu lenta, anzi, il debris flow si consumò in venti minuti al massimo e il sistema di allarme, anche se fosse stato perfettamente funzionante, non avrebbe dato il tempo ai soccorritori di salvare i residenti. Non quel sistema, primitivo rispetto a tecnologie capaci di rilevare movimenti molto più impercettibili e quindi non adatto alla situazione di Cancia, dove i sensori percepivano il movimento solo a frana in corso, poco prima di essere travolti essi stessi. De Bona, inoltre, non era a conoscenza della presenza di quel sistema, perché nessuno dei suoi predecessori lo avvisò nel passaggio di consegne e di conseguenza non poteva sapere che era rotto. È assurdo, per la difesa, anche pensare che il bollettino meteo doveva indurre all'evacuazione dei residenti: quell'estate, in 120 giorni, ci furono 61 bollettini con rischio moderato. «Il sindaco avrebbe dovuto evacuare la popolazione un giorno sì e uno no e dopo la terza volta non si sarebbe mosso più nessuno», ha sottolineato l'avvocato Casciarri. «Nemmeno la comunità scientifica avrebbe saputo prevedere la frana di Cancia. De Luca e De Bona sono stati lasciati soli a gestire un fenomeno che è ancora oggetto di studio e si vorrebbe far credere che un sindaco e un tecnico comunale potevano aver i mezzi per evitare quello che è successo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa delle associazioni nell'ex Piave

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"La casa delle associazioni nell'ex Piave"

Data: **13/03/2014**

Indietro

La casa delle associazioni nell'ex Piave

Il Comune pubblicherà un bando per assegnare gli spazi: i sodalizi interessati si occuperanno dei lavori di ristrutturazione

bando associazioni

di Alessia Forzin

BELLUNO. La caserma Piave diventerà la cittadella del volontariato. Gli uffici comunali hanno completato lo studio che è servito per capire quanto fosse ampia l'area, quanti immobili ci siano e in che stato di conservazione si trovino. A breve uscirà il bando per le manifestazioni d'interesse e le associazioni interessate potranno fare richiesta di uno spazio al Comune. Dovranno però presentare un progetto che indichi cosa intendono fare in quell'immobile e dovranno occuparsi dei lavori di ristrutturazione. In cambio, il Comune non farà pagare loro l'affitto fino a quando non saranno rientrate dell'investimento fatto.

«Oggi il complesso della ex caserma Piave è in stato di abbandono», spiega il sindaco, Jacopo Massaro. «Il Comune non sarebbe in grado di fare le manutenzioni necessarie per ridare decoro e rendere funzionali e agibili quegli immobili. Una strada possibile per recuperare il patrimonio in disuso, che vogliamo sperimentare in questo caso, è cercare la collaborazione delle associazioni: sono numerose (almeno un centinaio) quelle che non hanno una sede e potrebbero trovarla alla Piave».

Alcune sono già uscite allo scoperto: quando l'area è passata dal Demanio militare al Comune (nell'ambito di quell'accordo raggiunto dall'ex assessore Paolo Gamba nel marzo del 2012) si sono fatti avanti gli alpini dell'Oltrardo, in cerca di una sede. Poi la Casa dei Beni comuni ha presentato un progetto di auto-recupero di alcuni spazi per realizzarvi mostre, assemblee, eventi culturali, sport, laboratori. Anche Valbelluna Emergenza butta un occhio verso le spaziose tettoie ogni volta che con le sue ambulanze passa in via Tiziano Vecellio, e soprattutto ogni volta che si avvicina la fine del mese e c'è da pagare l'affitto dell'attuale sede. «Ma sappiamo che sono interessati anche il Tib e l'associazione Cucchini», continua Massaro. «Tutte le realtà che vogliono uno spazio alla Piave dovranno aspettare che esca il bando e presentare un progetto per la ristrutturazione dell'edificio loro assegnato. Ci saranno anche delle giornate per la visita della ex caserma».

Non molti, infatti, conoscono quanto spazio ci sia a disposizione. L'area è vastissima: si parla di 32 mila metri quadrati, 40 mila metri cubi di costruzioni risalenti agli anni '50 e 18 edifici. Ci sono immobili (dove un tempo c'erano gli alloggi per i militari, la mensa, lo spaccio, per esempio), garage, tettoie, hangar. Lo studio fatto dagli uffici del Comune evidenzia lo stato dell'arte dell'intera area, che è stata suddivisa per aree omogenee (cinque) in modo da indirizzare l'assegnazione degli spazi per evitare che le associazioni vengano sparpagliate e, quindi, che gli immobili venga recuperati a macchia di leopardo. Si punta a un recupero strutturato, insomma: ogni progetto presentato dalle associazioni sarà infatti seguito dagli uffici del Comune. «Il bando è aperto anche ai privati, per progetti che vanno nella direzione della sostenibilità», aggiunge Massaro. Metti che qualcuno voglia realizzare un parcheggio scambiatore e mettere a disposizione biciclette elettriche per raggiungere il centro, oppure costruire un incubatore di imprese, la Piave avrebbe gli spazi per realizzare questi progetti.

Dall'assegnazione degli spazi saranno esclusi il poligono militare, che è di proprietà del Demanio, e un angolo su cui insiste il cono di volo dell'aeroporto.

Per permettere alle associazioni o ai privati interessati di visionare l'area, saranno organizzate un paio di giornate ad hoc. «Ma prima va fatta la pulizia dell'area», conclude Massaro, accompagnato dall'assessore Tomasi e dal presidente della commissione urbanistica Emiliano Casagrande (il progetto di recupero della Piave è stato illustrato in commissione lunedì

La casa delle associazioni nell'ex Piave

sera). «In un paio di settimane sarà effettuata, grazie alla collaborazione dei servizi forestali regionali, degli alpini, della protezione civile e degli operai del Comune».

Saranno numerosi gli uomini al lavoro per ripulire i vialetti dalla foresta di piante e arbusti cresciuti in questi anni.

Franca Sapone scende in campo per i Democratici

Gazzetta della Martesana

Il Canavese

""

Data: 12/03/2014

Indietro

BANCHETTE

Franca Sapone scende in campo per i Democratici

Il Pd si divide in vista delle imminenti amministrative. Pezzi importanti della uscente giunta di Maurizio Cieol finiscono infatti nella lista «Insieme per Crescere» che sostiene la candidata sindaco Franca Sapone. Avvocato cassazionista, mediatore, specialista sia in diritto civile che penale, due figli, Sapone è conosciuta sul territorio anche in ambito scolastico per l'attività di presidente del Consiglio di istituto del Comprensivo di Pavone. Ad appoggiarla sono Renato Alessio, ex sindaco di Banchette, il vice di Cieol, Salvatore Coniglio, l'assessore all'istruzione Nicola Iovine e Paola Bordet. Questi i quattro nomi provenienti dalla maggioranza che nel corso del mandato aveva già registrato la defezione di Pecce e la fuoriuscita dell'assessore Fabrizio Bozzello, che si presenterà alle prossime elezioni con una propria lista. Dalle fila dell'opposizione entra invece nella compagine Lina Pasca, da anni fuoriuscita dal gruppo con il quale era entrata in municipio. Dalla Protezione civile arriva inoltre Marco Posillipo, già consigliere tra il 2004 e il 2009. Completano la lista l'ingegnere Luigi Berutti, la farmacista di Borgo Nuovo, Tania Lazzarin, Antonio Mazza, gestore di servizi, il geometra Fiorenzo Bianco, e l'operatrice sociale Carla Pavese. Trasparenza, attenzione alle politiche sociali, valorizzazione del territorio, i punti focali della neonata formazione. Resta ora da capire cosa succederà al Pd di Banchette. Nel frattempo Maurizio Cieol ha fatto sapere di essersi ufficialmente iscritto al circolo PD di Ivrea, aderendo in particolare alla corrente renziana guidata da Matteo Fanciulli.

Autore:ncr

Pubblicato il: 12 Marzo 2014

Un corso rivolto alla protezione civile per imparare a cercare i dispersi

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 13/03/2014

Indietro

Un corso rivolto alla protezione civile per imparare a cercare i dispersi

I tre gruppi di Protezione Civile di Caselle Lurani, Salerano e Casaletto, insieme nell'unione delle funzioni, a scuola teorica e pratica per migliorare la propria efficienza nella ricerca dispersi: è iniziato lunedì sera il corso avanzato di protezione civile che vede coinvolti una trentina di volontari del gruppo interforze dei tre comuni. Il primo incontro si è tenuto nella sala consiliare del comune di Caselle Lurani ed è stato incentrato sul piano provinciale della prefettura di Lodi per la ricerca di persone disperse. A tenere la lezione è stato il vice prefetto vicario Mariano Savastano. Erano presenti, poi, oltre ai volontari, anche il sindaco del comune di Caselle Sergio Rancati e il sindaco di Salerano Stefania Marcolin, insieme all'agente di polizia locale di Caselle Sabrina Barbieri. Le successive lezioni, altre tre, si terranno tutte nell'aula magna della caserma dei vigili del fuoco di Lodi, con la collaborazione dei quali è stato allestito il corso. Giovedì 20 marzo la lezione verterà sulle tecniche di ricerca delle persone scomparse, quindi lunedì 24 si terrà un incontro sulle nozioni di base della cartografia e infine martedì 1 aprile si terrà un'esercitazione pratica di cartografia. A conclusione della parte teorica si avranno quindi due esercitazioni, una notturna sabato 3 maggio dalle 20,30 alle 24 a Caselle Lurani, l'altra diurna sabato 10 maggio dalle 14 alle 18 a Salerano. A. B.

Rimborsopoli Il capogruppo Romeo (Lega) «Io corretto»

«Sono convinto di aver agito correttamente, in ogni caso ho restituito da tempo alla Regione la somma contestata dai magistrati e, a dimostrazione della mia buona fede, quelle per cui ho chiesto il rimborso tra il 2010 e il 2012».

Massimiliano Romeo, capogruppo leghista al Pirellone, non ci sta a passare per il furbetto che offriva con i soldi pubblici le cene agli amici per un totale di quasi 24.000 euro. Con altri 63 tra consiglieri, ex consiglieri e assessori lombardi ha ricevuto la comunicazione di fine indagini per peculato firmata dal procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, Alfredo Robledo e dai pubblici ministeri Paolo Filippini e Antonio D'Alessio che hanno istruito l'inchiesta. Nell'elenco degli indagati figurano anche l'ex assessore alla Protezione civile Massimo Ponzoni e l'ex consigliere del Pdl Roberto Alboni. I brianzoli non hanno nulla a che vedere con le spese pazze di chi si è fatto pagare i lecca lecca, il tosaerba o il conto del matrimonio della figlia, ma parecchi pranzi da giustificare. Nei mesi scorsi, invece, sono state archiviate le accuse nei confronti del democratico Pippo Civati e di Stefano Carugo, passato dal Popolo della libertà al Nuovo Centrodestra. «Non ho presentato - commenta Romeo - scontrini per acquisti personali o voluttuari. Ho chiesto il rimborso solo per pranzi e cene istituzionali o di rappresentanza e, in un eventuale processo, dimostrerò la correttezza del mio operato». «Apprezzo, comunque, il lavoro della magistratura a tutela delle risorse dei cittadini che è sfociato nella legge 3 del 2013 con cui sono stati aboliti tutti i rimborsi a favore dei consiglieri regionali» ha concluso il capogruppo leghista al Pirellone. n Mo. Bon.

Volontari brianzoli ad Haiti per formare nuovi allenatori

C'è una fetta di Brianza anche nel cuore del paese più povero dell'emisfero settentrionale. E anche in questo caso, il ponte lo crea il Csi. Un'iniziativa nata nel 2011, all'indomani del terremoto che devastò Haiti. Valentina Piazza, 34 anni da Lesmo, è stata una delle prime ad aderire al progetto che unisce lo sport alla solidarietà. Insieme a Massimo Achini e a un piccolo gruppo di volontari brianzoli, nei suoi viaggi in Centroamerica porta palloni, cibo e sorrisi. Quelli della speranza. "Sono stata ad Haiti sette volte, ogni volta per un mese e mezzo", spiega. "A fine marzo riparto coi formatori, poi a luglio un'altra missione. La Brianza e le sue società sportive partecipano attivamente al progetto, con donazioni e inviando ragazzi e ragazze delle proprie società sportive a fare i volontari. L'estate scorsa 5 volontari su 12 erano di società brianzole. La Pob Binzago è il sodalizio che più degli altri si è prodigata per sostenere il progetto". Lì, sul posto, il Csi forma allenatori e dirigenti, cercando di gettare le basi perché i residenti possano in futuro cercare la propria strada, autonomamente. I volontari, che di tasca propria si pagano il biglietto per Haiti, seminano e aspettano i germogli. Portando attrezzature sportive, magliette e palloni. "La gente vive in baraccopoli, non si ha di che mangiare o vivere. In troppi muoiono per malattie banali da curare. E ora Haiti sta tornando ad essere il Paese dimenticato che era prima del terremoto", continua Piazza. "Il progetto iniziale del Csi però si è ampliato: ci hanno chiamato diverse realtà religiose per la creazione di camp sportivi e centri estivi ed è cominciata una collaborazione col governo locale. Il Csi ha formato in questi tre anni 200 allenatori haitiani di calcio e basket, inviato tre container di materiale sportivo, contato circa 30 volontari, coinvolto più di 3000 bambini di strada e organizzato la prima Giornata dello sport. Sabato, 15 marzo, faremo il primo incontro di selezione coi 73 nuovi candidati volontari che partiranno per l'estate". Ma il Csi guarda anche oltre. Allo studio anche altri progetti analoghi in Brasile, Congo, Madagascar, Mozambico e Camerun. La partita, insomma, è appena iniziata. n st.ar.

Valanga sul Monte Palanzone, morto il nonno**Il Corriere di Como***"Valanga sul Monte Palanzone, morto il nonno"*Data: **12/03/2014**

Indietro

Valanga sul Monte Palanzone, morto il nonno

Mercoledì 12 Marzo 2014

Tre giorni dopo la valanga che lo ha travolto sul Palanzone, è morto l'uomo di 63 anni di Asso che da domenica scorsa era ricoverato in condizioni gravissime. L'uomo stava facendo una passeggiata in montagna con la nipotina di 4 anni e un'amica di 29 quando i tre sono stati investiti da una slavina. Le condizioni del nonno erano apparse subito critiche e purtroppo i due interventi chirurgici ai quali è stato sottoposto al Sant'Anna non sono bastati a strapparli alla morte.

La nipotina è rimasta miracolosamente illesa, mentre l'amica 29enne ha una frattura alla gamba.

Ieri, intanto, il comandante Massimo Tassan di Inaer Aviation Italia, che ha effettuato l'intervento sul Palanzone, ha ricostruito i soccorsi. L'elicottero è partito da Villa Guardia ed è arrivato sul posto in pochi minuti in seguito alla chiamata d'emergenza.

L'intervento è stato eseguito con l'utilizzo della tecnica del verricello, resa necessaria dalle peculiari caratteristiche del terreno, un crinale in forte pendenza con un bosco di betulle all'interno del quale sono state estratte e recuperate le tre vittime dell'incidente.

Il comandante Massimo Tassan, responsabile della missione e pilota di esperienza ventennale, racconta: «La prima evacuata è stata la bambina, che presentava unicamente un principio di congelamento, ma che è stata affidata alle cure dell'ospedale Sant'Anna. Successivamente si è proceduto al recupero della donna e per ultimo è stato soccorso il nonno, che era in arresto cardiaco e che è stato trasportato in elicottero sempre al Sant'Anna dopo aver ricevuto un importante trattamento sanitario sul posto».

«Tutti i pazienti - prosegue - sono stati recuperati con la tecnica del verricello con barella».

L'operazione ha coinvolto, oltre ai due piloti e al tecnico verricellista di Inaer Aviation Italia, un medico e un infermiere dell'Areu di Como, un tecnico del Soccorso alpino e l'unità cinofila, a cui si sono aggiunti tre tecnici della base di Lecco, che hanno operato per una durata complessiva di circa 3 ore effettuando diversi voli per recuperare i feriti e trasportarli al Sant'Anna di San Fermo.

«A corredo dell'intervento - conclude Tassan - lunedì siamo stati ricontattati dalla Procura di Como per effettuare un ulteriore volo di ricognizione sull'area interessata dalla valanga, per verificare che non ci fossero altri soggetti coinvolti che potevano essere sfuggiti alle ricerche del 9 marzo. Siamo tornati sul luogo dell'accaduto con una squadra del Soccorso Alpino e due unità cinofile, ma fortunatamente non c'erano altre persone coinvolte».

Chiesto a gran voce dall'Ana il salvataggio degli ex siti militari**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

ALPINI L'appello del presidente nazionale Favero

Chiesto a gran voce dall'Ana

il salvataggio degli ex siti militari

Mercoledì 12 Marzo 2014,

La tribuna dell'assemblea della Sezione Alpini di Belluno di domenica scorsa è stata «surriscaldata» da vibranti interventi sullo spinoso e annoso problema delle caserme cittadine a suo tempo svuotate di personale militare a seguito delle ristrutturazioni dell'Esercito legate al nuovo modello di difesa di fine anni '90. Destinate la "Fantuzzi" al Ministero dell'interno, la "Toigo" ai vigili del fuoco, la «Piave» a progetti di utilizzo quale bene comune (compresa una sede per il Gruppo Ana dell'Oltrardo), i riflettori sono stati puntati sulla caserma "Tasso", già sede del Distretto militare e da anni in preoccupante degrado. Salvi, ovviamente, il settore occupato dalla Ragioneria provinciale dello Stato e i due immobili verso il parco "Città di Bologna" assegnati in comodato alla Sezione Alpini di Belluno per la sede organizzativa e la protezione civile. Proprio l'aggiornamento sui lavori eseguiti in economia dagli alpini ha scatenato l'«ira funesta» dei rappresentanti delle istituzioni e del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Quest'ultimo ha ammonito. «Date le caserme agli alpini, ci penseranno loro a restituirne gratuitamente l'agibilità per il beneficio dell'intera collettività. Lasciarle cadere in abbandono è una cosa ignobile e vergognosa!». Il pensiero di Favero è stato ripreso dal consigliere regionale Dario Bond che ha sollecitato i parlamentari bellunesi Piccoli e De Menech a pressare il Governo. Si sono aggiunti Sergio Reolon, per chiedere il rientro in campo anche della Provincia, oggi spettatore invisibile, ed Ermano De Col per il Comune capoluogo.

Il sasso è di nuovo lanciato: si muoverà qualcosa? (D.B.)

© riproduzione riservata

Frana di Cancia. La procura chiede 3 anni di reclusione per l'ex sindaco di Borca Massimo De Lu...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

Mercoledì 12 Marzo 2014,**Frana di Cancia. La procura chiede 3 anni di reclusione per l'ex sindaco di Borca Massimo De Luca e due per il tecnico comunale Vanni De Bona a processo per omicidio colposo.**

Cancia, chiesti tre anni per l'ex sindaco**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

BORCA De Luca a processo per omicidio colposo. Due anni per il tecnico De Bona

Cancia, chiesti tre anni per l'ex sindaco

Mercoledì 12 Marzo 2014,

La Procura chiede la condanna a tre anni di reclusione, per il reato di omicidio colposo plurimo, per Massimo De Luca, ex sindaco di Borca di Cadore, accusato di non aver eseguito le necessarie manutenzioni sugli strumenti di monitoraggio della frana che minacciava l'abitato di Cancia. La massa di detriti si staccò dall'Antelao la mattina del 18 luglio 2009 provocando la morte di Giovanna Belfi, 86 anni, e del figlio, Adriano Zanetti, 63. In seguito al disastro le autorità fecero sfollare dalle loro case 300 abitanti. Con De Luca è imputato anche l'allora responsabile dell'ufficio tecnico, Vanni De Bona, per il quale il pm ha chiesto una condanna a due anni di reclusione.

Ieri la lunga discussione del processo davanti al giudice Elisabetta Scolozzi al termine della quale l'udienza è stata rinviata al 5 maggio. Dopo la requisitoria del pubblico ministero Simone Marcon hanno parlato i difensori degli imputati, Anna Casciarri, studio Paniz, per De Luca, e Annamaria Coletti per De Bona. «Non era il sindaco a dover indossare gli stivali di gomma e andare sulla frana per controllare se i sensori del sistema di allarme funzionavano - ha detto Casciarri -, spettava ai tecnici della Provincia». Contestata anche la perizia del consulente della procura. L'interpretazione del bollettino meteo inoltre e il conseguente allarme di protezione civile sarebbero stati di competenza regionale. Gli amministratori, infine, sarebbero stati lasciati soli in balia di un fenomeno molto più grande di loro e dei mezzi a loro disposizione.

Venerdì prossimo i due, insieme ad altre cinque persone, saranno chiamati a rispondere anche di disastro colposo, reato tornato in campo dopo un pronunciamento della Cassazione nell'aprile dello scorso anno, la quale aveva annullato con rinvio una sentenza di non luogo a procedere emessa dalla stessa magistratura bellunese in seguito al ricorso di una famiglia di residenti della zona.

© riproduzione riservata

lir

Grande blackout, il Veneto denuncia**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

BLACK OUT

La nevicata a Falcade di dicembre e Francesco Saverio Pavone

NEVE E DISASTRI Presentato esposto contro ignoti, ma con profili di indagine, alla procura di Belluno

Grande blackout, il Veneto denuncia

Secondo la Regione esiste un responsabile e dovrà pagare per i tanti danni

Mercoledì 12 Marzo 2014,

Blackout di Santo Stefano, la Regione Veneto ha presentato una denuncia. Contro quali responsabili, sarà la magistratura ad accertarlo: l'esposto, al momento, è contro ignoti. Ma quella consegnata ieri dal capo dell'avvocatura regionale, Ezio Zanon, al procuratore capo di Belluno, Francesco Saverio Pavone, non è una generica denuncia: contiene una serie di dati documentali, tutto materiale amministrativo raccolto dai Servizi forestali di Belluno e dalla Protezione civile. Non solo: l'esposto-denuncia presentato dalla Regione Veneto, sulla base della documentazione fornita, suggerisce anche dei profili di indagine.

All'indomani del blackout che la notte dopo Natale ha oscurato Cortina d'Ampezzo e buona parte delle montagne bellunesi, il governatore Luca Zaia era stato chiaro: «Le responsabilità dovranno essere accertate fino in fondo per tutti gli attori in campo». E aveva invitato Enel e Terna «a rendere pubblica la loro versione dei fatti ed il coinvolgimento che, per le proprie competenze, hanno avuto nell'evento». A distanza di due mesi e mezzo, ora arrivano le carte bollate. Perché un costo causato da quell'emergenza la Regione Veneto ha già dovuto sostenerlo. E quando la neve si scioglierà e si scoprirà cosa cela il manto bianco, altri costi probabilmente si aggiungeranno. Per non dire del danno di immagine: «Una vicenda che ha dell'apocalittico - aveva detto Zaia - Che ha creato non pochi problemi ad oltre 60mila cittadini e anche un discredito sul piano internazionale». Per dire: Cortina è candidata ad ospitare i Mondiali di sci del 2019. Bella pubblicità.

All'inizio di febbraio, durante l'audizione nella Terza commissione consiliare presieduta da Luca Baggio, i responsabili di Terna e Enel avevano insistito sull'eccezionalità dell'evento meteorologico del 26 dicembre 2013. Troppa neve bagnata, un'ecatombe di piante ad alto fusto cadute fuori della fascia di protezione, cioè oltre i 10 metri di distanza dagli impianti, per non parlare della formazione di manicotti di ghiaccio. I numeri forniti da Terna: 21 chilometri di linee di cui 191 interessati da guasti causati dalla caduta di alberi. Risultato: 58mila utenti disalimentati da Enel. Al buio. Senza luce, né acqua calda, né riscaldamento. E con Enel che avvertiva: «Noi siamo tra i soggetti che sono stati danneggiati».

La Regione Veneto non si è lasciata impressionare. Un responsabile del blackout di Santo Stefano dovrà essere accertato. E dovrà pagare. Altro che volontà del Signore.

© riproduzione riservata

Alda Vanzan

Il centro polivalente sarà intitolato a don Puglisi**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

BAGNOLO DI PO Inaugurazione a Runzi il 5 aprile: ospiterà anche Distretto e ambulatorio medico

Il centro polivalente sarà intitolato a don Puglisi

Mercoledì 12 Marzo 2014,

Sarà inaugurato il prossimo 5 aprile e intitolato a Don Giuseppe Puglisi il nuovo centro polivalente di Runzi, piccola frazione di Bagnolo di Po. Dopo la demolizione dell'ex scuola media statale l'Amministrazione comunale ha dato vita ad un ambiente dotato di attrezzature collettive, futuro luogo di aggregazione della comunità. Gli interventi di ricostruzione sono stati avviati nel settembre 2012. L'importo complessivo del progetto esecutivo ammonta ad una somma di 824.800euro e gode di un contributo regionale di 200mila euro oltre a quello derivante dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo pari a 250mila euro. A carico del Comune rimane invece una spesa di 374.800 euro.

L'attività tecnico-amministrativa connessa alla progettazione esecutiva, alla direzione lavori, coordinamento e sicurezza sono stati affidati all'architetto Giuliano Ponzilacqua, mentre gli interventi di demolizione e ricostruzione sono stati condotti dalla ditta Ghiotti. L'ingegner Umberto Ferrari è stato invece incaricato del collaudo strutturale delle opere in cemento armato e ferro.

«Una delle risorse per allontanare i giovani dalla mafia è il ritrovo e lo stare insieme», diceva Padre Pino Puglisi, ucciso da Cosa Nostra a Palermo il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. Così il sindaco di Bagnolo Pietro Caberletti ha inteso dedicare la nuova struttura proprio al sacerdote siciliano, proclamato beato, per «allontanare i giovani del nostro territorio da altri mali di vivere, come la droga, il gioco d'azzardo o l'alcool. Il centro polivalente - spiega il primo cittadino- sarà dotato di un ambulatorio medico, di una sala adibita alle riunioni delle associazioni, cineforum o serate musicali, una cucina attrezzata del valore di 30mila euro, oltre a divenire la sede della Protezione civile del nostro distretto e dei seggi elettorali».

L'edificio è stato realizzato secondo le ultime norme antisismiche e comprende un impianto fotovoltaico della potenza di 17 chilowatt.

© riproduzione riservata

*Elisa Giraud***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

Elisa Giraud

Mercoledì 12 Marzo 2014,

«La ricostruiremo e magari sarà meglio di prima». Uno slancio in pieno stile Penne nere quello del sindaco **Vincenza Scarpa** che ha assicurato il massimo sostegno agli alpini di Ponte della Priula la cui sede è stata divorata dalle fiamme. «La casa, così come l'area dove sorgeva, - spiega il sindaco - è comunale e come tutti gli immobili che fanno parte del patrimonio immobiliare del comune, era coperta da assicurazione». L'amministrazione ha già inoltrato la denuncia alla compagnia assicurativa. «Attendiamo il riscontro dei periti e dei tecnici - dice Scarpa - poi procederemo con la messa in sicurezza dell'area». L'edificio, un prefabbricato in legno, era servito nel 1976 per le operazioni di soccorso a seguito del terremoto in Friuli. Nel 1994, gli alpini dell'allora neonato gruppo di Ponte della Priula avevano recuperato quel materiale e costruito la loro sede in via Quasimodo. Una casa che accoglieva persone, storie, vicissitudini. Un pezzo di storia del paese che nella notte tra domenica e lunedì è andato completamente in fumo. È ancora da stabilire l'origine dell'incendio. Al momento non è esclusa nemmeno la pista del dolo. Considerato anche il precedente del 2005 quando andò a fuoco la legnaia che si trovava proprio accanto alla sede del gruppo. Saranno le indagini dei vigili del fuoco a far luce sull'accaduto, ieri tornati per un soprallugo. In quel caso il rogo fu proprio di origine dolosa. Sul caso è intervenuto anche il Governatore del Veneto :«Se si trattasse di un incendio doloso sarebbe gravissimo e lascerebbe esterrefatti - ha detto Luca Zaia - danneggiare una sede degli alpini significa ferire un'intera comunità». Tuttavia, dolo o no, dopo un primo momento di sconforto, gli alpini sono pronti a ricostruire la loro casa. «Sono certo - ha concluso Zaia - che episodi come questi non riusciranno ad indebolire gli alpini che, da anni, sono i nostri angeli custodi garantendo un supporto importante alla comunità ed facendosi trovare sempre pronti ed in prima file nelle situazioni di emergenza». Il comune di Susegana è pronto a sostenere i "suo" alpini. Ora la preoccupazione è di riuscire a ricostruire in tempo per la festa del ventennale del gruppo, che conta 78 iscritti, prevista per il prossimo settembre. «Sono ottimista - afferma il sindaco Scarpa - che tutto possa tornare presto anche meglio di prima».

***Lignano VOLONTARIATO GRATUITO Agli ultimi Meetup composti da cittadini
, tra i quali alcu...*****Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

Mercoledì 12 Marzo 2014,

Lignano

VOLONTARIATO**GRATUITO**

Agli ultimi Meetup composti da cittadini, tra i quali alcuni volontari in gruppi comunali, è stato evidenziato agli attivisti pentastellati di Lignano Sabbiadoro e Latisana, quello che sembrerebbe essere l'ennesimo sperpero e frutto della disorganizzazione della macchina comunale liganese; sembrerebbe infatti che a differenza di quello che accade nel resto della Regione, dove i coordinatori dei gruppi comunali prestano la loro opera di organizzazione a titolo gratuito, a Lignano Sabbiadoro ci siano ben due dipendenti comunali, ovvero stipendiati dall'Ente che effettuano unicamente il coordinamento dei volontari della squadra comunale di Protezione Civile. I cittadini vicini al Movimento 5 Stelle si domandano quindi se questi due dipendenti comunali svolgano unicamente funzioni di coordinatori della Protezione Civile, da quanto tempo accada ciò, quanto gravino annualmente alle casse comunali ed il motivo per cui questo succeda solo nel Comune di Lignano Sabbiadoro mentre nel resto della Regione ci sono comuni con territori più ampi e rischi per la popolazione anche maggiori rispetto a Lignano che riescono ad asservire funzioni di controllo del territorio unicamente su base volontaria. Gli attivisti e cittadini, ritengono altresì che il Comune debba incentivare il volontariato, distribuendo equamente le risorse a tutti i gruppi di volontari che si occupano di tutela del territorio, prevenzione e contrasto incendi e di tutela della salute appianando le disparità di trattamento ad oggi riscontrate.

I suggerimenti provenienti dalla cittadinanza indicano al Sindaco il possibile reimpiego dei dipendenti ad oggi dislocati presso la Protezione Civile per il rafforzamento del controllo illeciti di lieve entità (piccoli furti, controllo processionaria sui pini, abusi edilizi, ecc.) in tutto l'arco dell'anno ed il contrasto alla vendita abusiva nei mesi estivi, a supporto quindi dell'attività di pubblica sicurezza. Vista la presenza di alcuni emissari all'interno degli incontri pentastellati, siamo certi che il messaggio giungerà a destinazione.

Francesco Puicher

Data:

12-03-2014

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

Due morti per la frana di Cancia Il pm chiede 3 anni per l'ex sindaco

Due morti per la frana di Cancia Il pm chiede 3 anni per l'ex sindaco

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

×

Due morti per la frana di Cancia

Il pm chiede 3 anni per l'ex sindaco

PER APPROFONDIRE: frana, cancia, borca di cadore

di **Simona Pacini**

BORCA DI CADORE - La Procura chiede la condanna a tre anni di reclusione, per il reato di omicidio colposo plurimo, per Massimo De Luca, ex sindaco di Borca di Cadore, accusato di non aver eseguito le necessarie manutenzioni sugli strumenti di monitoraggio della frana che minacciava l'abitato...

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

Se sei già un cliente inserisci le tue credenziali

USERNAME

PWD

Ìir

Prove di volo con il parapendio Si ferisce precipitando per 10 metri

Prove di volo con il parapendio Ferito dopo la caduta da dieci metri

Il Gazzettino.it (ed. Pordenone)

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

×

Prove di volo con il parapendio

Si ferisce precipitando per 10 metri

Un quarantenne precipita mentre si allenava per i lanci dal monte Valinis. Soccorso dall'eliambulanza e trasferito all'ospedale di Udine. Non è grave

PER APPROFONDIRE: Meduno, Pordenone, Valinis, parapendio, caduta, ferito

PORDENONE - Un parapendista di 40 anni, di Codroipo (Udine), è caduto da un'altezza di circa dieci metri, attorno alle 14, mentre si stava allenando con prove di lancio prima del volo vero e proprio dalla base situata sul monte Valinis, a Meduno (Pordenone).

Subito raggiunto da alcuni compagni di escursione, l'uomo è stato soccorso dal personale medico dell'equipe dell'elisoccorso regionale e trasferito all'ospedale di Udine. Ha riportato contusioni multiple, ma non è in pericolo di vita. Indagini in corso da parte dei Carabinieri della locale stazione.

Mercoledì 12 Marzo 2014

Frana ad Arco (TN): forse venerdì' lo stato di calamità'

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana ad Arco (TN): forse venerdì' lo stato di calamità"

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

FRANA AD ARCO (TN): FORSE VENERDI' LO STATO DI CALAMITA'

Mentre proseguono i lavori dopo che una frana ha danneggiato case e automobili ad Arco, si apprende che forse venerdì la Giunta della Provincia di Trento chiederà la dichiarazione dello stato di calamità

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 10 Marzo 2014

FRANA AD ARCO (TN): ENORMI MASSI DEVASTANO CASE E AUTO

[TUTTI GLI ARTICOLI »](#)

Mercoledì 12 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Dopo la frana che il 9 marzo ha danneggiato diversi edifici nella frazione di Linfano, nel comune di Arco (TN), continuano i lavori per la rimozione dei grossi massi precipitati.

E nel mentre si apprende che nella prossima Giunta provinciale, in programma venerdì, verrà probabilmente proposto il riconoscimento dello stato di calamità, per garantire lo sblocco di fondi. "Chiederò alla Giunta provinciale lo stato di calamità - ha infatti spiegato l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini -. I lavori chiesti con procedura d'urgenza dal Comune verranno finanziati al 90% dalla Provincia. Per l'abitazione colpita e il residence attendiamo la perizia e valuteremo: saranno finanziati i lavori solo sulla parte danneggiata. Per le auto distrutte verrà riconosciuto il valore in base all'anno e al modello".

Lo studio geologico, su tutta la parete del monte Brione da cui si sono staccati i massi, sarà pronto in almeno un paio di mesi e servirà per capire quale sia il rischio reale e come sia meglio muoversi per mettere in sicurezza l'area.

Nel frattempo è stata revocata l'ordinanza di evacuazione per le due abitazioni laterali, mentre rimane per quella centrale effettivamente colpita e per il residence Verde Blu fortemente danneggiato.

Redazione/sm

Emergenza allagamenti Questa sera un incontro

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

SANDRIGO/2

Emergenza
allagamenti
Questa sera
un incontro
e-mail print

giovedì 13 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Il Comune di Sandrigo stringe i tempi sul problema dell'innalzamento delle falde acquifere: cittadini e tecnici sono convocati stasera alle 20.30 in sala consiliare per fare il punto su una questione che, anche a causa delle abbondanti precipitazioni, negli ultimi anni ha allarmato parecchi sandricensi, che hanno subito l'allagamento dei piani interrati. Esempio lampante della crisi è stato il recente allagamento della mensa della scuola primaria Trissino, che solo il tempestivo intervento del Comune e della Protezione civile ha reso frequentabile in pochi giorni.

Il Comune ha fatto redigere un progetto di costruzione di una serie di pozzi entro i quali verrebbe fatta confluire l'acqua. A rendere più interessante il dibattito è stato anche il recente arrivo in Comune del progetto preliminare della Regione sulla costruzione di un bacino tra Breganze e Sandrigo lungo la sponda sinistra del corso d'acqua che confluisce nel fiume Tesina. Un progetto apertamente criticato dal sindaco Giuliano Stivan, che punta l'indice sull'allargamento delle cave e l'aumento del carico idraulico a livello di falda, che aumenterebbero il pericolo di allagamento dei sotterranei delle case e di inquinamento delle stesse falde. G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga, morto l'escursionista**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"Valanga, morto l'escursionista"*

Data: 13/03/2014

Indietro

COPERTINA COMO pag. 8

Valanga, morto l'escursionista Tre giorni dopo l'incidente non ce l'ha fatta Edoardo Binda di Asso

FAGGETO LARIO TRAVOLTO AL PALANZONE INSIEME ALLA NIPOTE E UN'AMICA**MONTAGNA** Il momento dell'intervento sul sentiero che dalla Preaola porta al rifugio Riella

di PAOLA PIOPPi FAGGETO LARIO UN'AGONIA durata tre giorni, dopo un salvataggio più che miracoloso. Ma alla fine Edoardo Binda, 63 anni di Asso, non ce l'ha fatta. E' morto ieri all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, dove era ricoverato da domenica pomeriggio. Poco prima delle 13, era stato travolto da un slavina mentre saliva verso il rifugio Riella, partito poco prima dalla Colma di Sormano. Con lui c'era un'amica di 28 anni e la sua nipotina di soli 4 anni. Tutti e tre, arrivati all'altezza di un tratto pianeggiante, circa duecento metri prima del rifugio, sono stati investiti dalla massa di neve che si è staccata pochi attimi prima dal Palanzone, dove la neve stratificata nei giorni precedenti, aveva raggiunto i tre metri di altezza. Una quantità anomala per il posto e per la stagione, che non ha retto al primo innalzamento della temperatura. Già dal giorno prima, avevano iniziato a staccarsi piccoli blocchi di neve, che venivano catapultati sul sentiero. La slavina che ha travolto Binda, era di una cinquantina di metri cubi di neve: ha seppellito tutti e tre, la bimba e i due adulti. La piccola è stata subito soccorsa da altri escursionisti, che hanno scavato nella neve fino a liberarla, in pochi attimi, mettendola al sicuro. L'elisoccorso del 118 l'ha portata per prima in ospedale, con un principio di ipotermia che ha imposto il suo ricovero in Pediatria, ma senza mai far temere per lei gravi conseguenze. Diversa la sorte del nonno e dell'amica, trascinati per 150 metri nella scarpata che costeggia il sentiero. La donna è stata fortunata: una serie di ematomi, una sospetta frattura che si è rivelata infondata, ma soprattutto niente di grave. Binda ha invece pagato le conseguenze di una serie di lesioni gravi rimediate durante la caduta, trascinato verso valle dalla neve che lo ha sbattuto contro tronchi e rami di alberi.

PER INDIVIDUARE i due dispersi, spariti dalla vista dei testimoni, sono state calate squadre di soccorso con i cani addestrati per la ricerca delle persone, che li hanno individuati in un tempo relativamente breve. Ferita, ma cosciente, lei. Privo di sensi lui, in arresto cardiaco. Il medico è riuscito a rianimarlo, facendo in modo che arrivasse in pronto soccorso vivo. Qui, le cure intensive a cui è stato immediatamente sottoposto, hanno temporaneamente stabilizzato le sue condizioni. Portato in sala operatoria in serata, da domenica era ricoverato nel reparto di Rianimazione del Sant'Anna, in attesa che le sue condizioni migliorassero. Non è stato così. Nonostante i tentativi disperati di tenerlo in vita, ieri il cuore di Edoardo Binda si è definitivamente arrestato. Nel frattempo la Procura di Como, su segnalazione dei carabinieri di Pognana Lario intervenuti domenica, ha valutato la possibilità di dover disporre accertamenti, ma non è stato ravvisato nulla da chiarire.

Image: 20140313/foto/1283.jpg

lir

Raccolta fondi per i terremotati Insignita la band dei sindaci**Il Giorno (ed. Legnano)**

"Raccolta fondi per i terremotati Insignita la band dei sindaci"

Data: **13/03/2014**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Raccolta fondi per i terremotati Insignita la band dei sindaci MAGENTA

MAGENTA LA GIORNATA dei premi ha assunto anche tinte magentine. Tra i gruppi e i singoli insigniti della pregiata onorificenza c'era anche la band dei sindaci Anci. La band, che conta ancora sulla presenza di due degli originari fondatori, è nata nel 2002 con l'obiettivo di fondere diverse sensibilità politiche nel segno della musica e al di là delle logiche di partito. Erano quattro i sindaci coinvolti: Massimo Garavaglia, allora sindaco di Marcallo con Casone in quota Lega Nord, Sergio Garavaglia, allora sindaco di Ossona di centrodestra, Maurizio Salvati, di Arluno col centrosinistra, e Martino Steffanoni, ai tempi primo cittadino di Santo Stefano col centrosinistra. A dodici anni di distanza, la band è stata premiata per aver raccolto fondi in favore dei terremotati e alluvionati d'Italia, suonando a titolo gratuito in piccoli ospedali e comunità di disabili. Un premio che segue quello ricevuto nel 2011, in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, dalla presidenza della Repubblica. Il territorio è stato onorato dal premio Isimbardi grazie ad altre due grandi personalità: Luigi Caccia Dominioni, architetto milanese molto conosciuto a Casorezzo e l'artigiano robecchese Pierino Garavaglia. Premiata anche la Superhabily di Bià.

Sant'Angelo Tre giorni di esercitazioni anti-disastri**Il Giorno (ed. Lodi)**

"Sant'Angelo Tre giorni di esercitazioni anti-disastri"

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

LODIGIANO pag. 6

Sant'Angelo Tre giorni di esercitazioni anti-disastri TRE GIORNI di lavoro per affrontare l'emergenza maltempo in diversi comuni (Sant'Angelo, Graffignana e Casaletto Lodigiano). Allarme, tra domani e domenica, a Sant'Angelo. Ma è solo un'esercitazione. La promuove il locale gruppo di protezione civile. A causa di piogge intense protezione civile e vigili del fuoco (80 volontari) metteranno in sicurezza le sponde del Lambro, gli argini con barriere artificiali e cercheranno persone disperse con l'aiuto di unità cinofile spiega il coordinatore Mario Cantoni.

Image: 20140313/foto/1631.jpg

di MANUELA MARZIANI PAVIA VENTINOVE nuove frane da gennaio ad..

Il Giorno (ed. Lodi)

"di MANUELA MARZIANI PAVIA VENTINOVE nuove frane da gennaio ad..."

Data: 13/03/2014

Indietro

COPERTINA PAVIA pag. 9

di MANUELA MARZIANI PAVIA VENTINOVE nuove frane da gennaio ad... di MANUELA MARZIANI PAVIA VENTINOVE nuove frane da gennaio ad oggi, che si aggiungono alle 800 censite negli ultimi anni e alle oltre 100 ritenute attive. I dati sono stati forniti ieri mattina in Provincia durante l'incontro della cabina di regia sul dissesto idrogeologico che ha visto la presenza di Regione, Protezione Civile, Aipo, Prefettura e sindaci. E la Regione ha confermato l'impegno a dichiarare lo stato di emergenza regionale per la provincia. «La cabina di regia si è rivelata un momento di condivisione importante, non solo sui problemi legati all'emergenza - spiega il presidente Daniele Bosone -. Tutti, dalla Regione, Provincia, Comuni, ma anche agricoltori, faranno la loro parte perché hanno capito, non solo l'urgenza di intervenire sulle criticità già in atto ma ancor più l'importanza della prevenzione e, quindi, la necessità di adottare strumenti importanti come il regolamento di polizia rurale.

PER QUANTO riguarda l'emergenza la priorità è riaprire le strade che sono ancora chiuse per i fronti franosi e poi, con i fondi speciali che saranno stanziati dalla Regione con lo stato di emergenza, verranno utilizzate ulteriori risorse per consolidare i fronti franosi più importanti come quello sulla strada che collega Godiasco alla statale del Penice, che va assolutamente riaperta a doppio senso di marcia». Per quanto riguarda le cifre, la Regione ha fatto sapere di avere ricevuto dai Comuni una richiesta per somme urgenze pari a 1.868 milioni di euro, mentre la Provincia ha quantificato in 4,5 milioni la cifra necessaria per intervenire sui danni causati dalle frane di questi ultimi tre mesi con lavori per una cifra stimata che va dai 50mila ai 500mila euro. «La prossima cabina di regia - fa sapere Bosone - sarà sugli allagamenti che ci sono stati nei giorni scorsi e hanno evidenziato come il territorio necessiti anche di una manutenzione più adeguata dei canali irrigui, piccoli corsi d'acqua dispersi su tante competenze. Il prossimo tavolo sarà quindi dedicato a fare un po' di ordine, se riusciamo, sulle manutenzioni dei canali irrigui per evitare gli allagamenti che ci hanno martoriato nella scorsa settimana». manuela.marziani@ilgiorno.net

Pensionato ritrovato nel Lambro, il funerale a San Maurizio

- Il Giorno - Sesto Cinisello

Il Giorno.it (ed. Sesto Cinisello)

"Pensionato ritrovato nel Lambro, il funerale a San Maurizio"

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Sesto Cinisello > Pensionato ritrovato nel Lambro, il funerale a San Maurizio.

Pensionato ritrovato nel Lambro, il funerale a San Maurizio [Commenti](#)

Verrà celebrato giovedì pomeriggio il funerale del pensionato scomparso all'improvviso e ritrovato il 7 marzo nelle acque del Lambro

di Chiara Giaquinta

Trovato nello scolmatore del Lambro, finiscono le speranze per il pensionato scomparso

Franco Cussuberte (Spf)

Notizie Correlate

Articoli correlati [Trovato nello scolmatore del Lambro, finiscono le speranze per il pensionato scomparso](#)

Cologno Monzese, 12 marzo 2014 - La frazione di San Maurizio si stringe attorno alla famiglia di Franco Cossu Berte per l'ultimo saluto. Si svolgeranno giovedì pomeriggio alle 15.30 nella chiesa di San Maurizio a Cologno Monzese i funerali del pensionato scomparso all'improvviso e ritrovato il 7 marzo nelle acque del fiume Lambro.

Residente in via Battisti, come era sua abitudine sabato 1 marzo Franco si era allontanato da casa dopo pranzo. Una passeggiata nel parco di San Maurizio lungo il fiume Lambro che per lui è stata fatale: forse la perdita dell'equilibrio o un malore improvviso e l'uomo è scivolato nelle acque del fiume.

Per ritrovare il suo corpo, vigili del fuoco, protezione civile e polizia locale hanno lavorato senza sosta per giorni, fino al tragico ritrovamento dello scorso venerdì. Ai funerali sarà presente anche una delegazione dei volontari che hanno preso parte alle ricerche.

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città**Il Manifesto***"La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città"*Data: **13/03/2014**

Indietro

Italia

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Sergio Olivieri*, Massimo Zucchetti**,

10.3.2014

Nucleare. Il camion diretto al porto militare, la protesta dei comitati

La giusta contestazione contro i treni che trasportano scorie nucleari ha trovato in Italia una imprevedibile soluzione all'italiana: dato che l'intera popolazione si ribella contro i «treni nucleari», ora le scorie con un'operazione ancora più pericolosa e scellerata vengono messe sui camion e fatte passare direttamente dentro le città.

Di quale città si parla? La Spezia, naturalmente: porto nucleare militare e terra di scorie tossiche e di omertà, delle discariche e delle «colline» nelle quali alcuni pentiti di camorra hanno recentemente rivelato essere nascosti veleni e rifiuti tossici risalendo fino al Capitano di Marina Natale De Grazia, assassinato con il veleno qualche anno fa mentre stava indagando su traffici di rifiuti tossici partiti proprio da La Spezia.

L'ultimo mistero comincia nella notte tra il 3 e il 4 marzo, quando la città viene attraversata da tre tir che portano altrettanti container. Il convoglio, scortatissimo, con forze dell'ordine a presidiare gli incroci, entra nel porto Militare dove tecnici in tute antiradiazioni caricano i container su una nave inglese, che salpa nella notte verso destinazione ignota. Come al solito, nessuno sa nulla, ma la popolazione nota la manovra, che diviene di dominio pubblico, e parla di scorie radioattive. La prefettura in un primo momento rilascia una dichiarazione lapidaria: «Non c'è nulla da dire». Poi, travolta dall'indignazione della cittadinanza, dirama un comunicato che è un capolavoro di reticenza, omertà e mezza disinformazione.

Il comunicato fa riferimento a un operazione condotta nel rispetto degli standard di sicurezza ma non dice cosa sia quella sostanza che ha attraversato tutta la città. Si citano, infatti, «sostanze fissili non irraggiate» per usi civili provenienti da un deposito nazionale. Di cosa si tratta? Traduciamo il virgolettato: «Combustibile nucleare fresco, Uranio arricchito oppure Plutonio, sostanza quest'ultima estremamente pericolosa e tossica». Forse così si capisce meglio.

Nella sua algida dichiarazione la prefettura precisa che l'informazione alla popolazione è obbligatoria soltanto in caso di incidente che comporti emergenza radiologica. Traduciamo anche qui: per le strade della tua città e sotto casa tua passano dei camion carichi di materiale radioattivo altamente pericoloso, di notte: ma ti avvertiamo del pericolo solo in caso di un incidente, cioè a buoi (radioattivi) scappati. Il sindaco di La Spezia, però, sapeva, dato che in un suo comunicato parla di «segretezza necessaria». Sicurezza necessaria, che vuol dire trasparenza e informazione, potremmo ribattere.

«Vogliamo la verità» hanno detto i cittadini di La Spezia che sabato scorso hanno sfilato in un folto corteo convocato da comitati e associazioni ma disertato dalle istituzioni, dai sindacati e ovviamente dal Pd, partito del sindaco: c'erano solo Sel, Prc e M5S a sostenere la protesta. Ma siamo a La Spezia, la città dei grandi segreti, delle scorie, del porto nucleare vicino alle abitazioni, e da ora anche del materiale nucleare direttamente sotto casa dei cittadini.

* già assessore alla Protezione Civile e Urbanistica, Comune della Spezia; ** docente di "Protezione dalle Radiazioni", Politecnico di Torino

Leggi l'articolo anche in:

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Pdf ePub mobi

rangon assunto in protezione civile? bando su misura

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 13/03/2014

Indietro

MIAZZI ATTACCA L'AMMINISTRAZIONE

Rangon assunto in Protezione civile? «Bando su misura»

di Francesca Segato wMONSELICE Il Comune vuole assumere un operatore di protezione civile e pubblica un bando di mobilità. Ma per l'opposizione, l'operazione avrebbe già un nome e cognome. È polemica su un bando che vede tra gli aspiranti Giuseppe Rangon, consigliere comunale di maggioranza e delegato alla Protezione civile. A dare l'input una nota del dirigente dell'area tecnica, l'ingegner Mario Raniolo, che chiedeva di potenziare l'organico con una nuova figura di operatore tecnico per coadiuvare il responsabile della Protezione civile comunale. Il 5 febbraio sul sito del Comune appare il bando, con scadenza 20 febbraio. «Erano diversi ad affermare che fosse tagliato su misura per un noto esponente politico della maggioranza» afferma il consigliere di Nuova Monselice Francesco Miazzi, «Data la gravità di queste denunce verbali, abbiamo fatto una sommaria verifica». Il 17 febbraio Rangon (dipendente del Centro servizi per anziani) ha richiesto il nulla osta al trasferimento per partecipare al bando. Il giorno dopo il presidente del Csa, Carlo Vitale, l'ha concesso, mentre il 24 febbraio (a bando scaduto) il CdA della casa di riposo ha ratificato l'ordinanza del presidente (con il voto contrario del consigliere di minoranza Christianne Bergamin). Il Comune intanto ha prorogato i termini del bando, scaduto l'altro ieri. Le richieste pervenute sarebbero tre, di cui solo due ammissibili, tra cui quella di Rangon. Circostanze che, se confermate, Miazzi definisce «politicamente sgradevoli», ricordando il concorso per un posto a tempo indeterminato di aiuto cuoco alla casa di riposo vinto nel 2008 da Rangon, allora assessore. «Il sindaco» continua Miazzi, «intervenga per evitare che sulle istituzioni comunali si riversi l'ondata di sdegno dei tantissimi precari, disoccupati, dipendenti pubblici e privati che per avere un lavoro o ottenere la mobilità attendono anni e non sempre raggiungono lo scopo, forse proprio a causa di "coincidenze" come queste». Controbatte Rangon: «Non vedo perché non posso fare domanda per una mobilità, come tutti i dipendenti pubblici. Mi aspettavo questo attacco nel momento in cui l'ho chiesta, ma penso mi sia riconosciuto da tutta la cittadinanza il mio impegno nella protezione civile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, due appelli dalle terme

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Alluvione, due appelli dalle Terme

Gli albergatori promuovono un documento: «Più difese e subito i rimborsi»

ABANO TERME Sarà scritto su carta intestata dell'Assoalbergatori, ma porterà la firma di tutti i sindaci e delle altre categorie economiche interessate, il documento indirizzato alla Regione con una richiesta di intervento a tutela del Bacino Termale Euganeo, perennemente esposto al rischio idrogeologico. L'idea di scrivere un appello da mandare a Venezia è emersa ieri nell'incontro promosso per discutere l'effetto dell'alluvione di inizio febbraio sugli alberghi della zona. Alla riunione erano presenti i sindaci (o i rappresentanti comunali del territorio), il presidente e il direttore della Gestione unica del Bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei, Aldo Buja e Aldo Roghel, il presidente e il direttore del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Eugenio Zaggia e Francesco Veronese. Due i punti posti in analisi dal presidente dell'Assoalbergatori Emanuele Boaretto, ovvero le modalità e le tempistiche per far ottenere il rimborso alle strutture e il rischio idrogeologico. Nel corso del dibattito sono emerse più proposte: dal chiedere la nomina di un commissario, al creare regole sulla pianificazione comunale, dal considerare alcune imprese di pubblico interesse da salvaguardarsi in egual modo degli edifici pubblici con il sostegno di vigili del fuoco e Protezione civile, al fare interventi che spingano i privati a far aprire e mantenere adeguatamente i fossi. «Siamo chiamati a collaborare prima, per non doverlo fare poi spendendo cifre decuplicate», ha detto il presidente Boaretto. «Il nostro territorio non può assumere una gestione di tipo olandese in cui chi ha la possibilità di installare privatamente delle paratie può salvarsi. Le azioni devono essere concertate e portate a termine per l'intero territorio. L'Associazione albergatori si farà carico di redigere il documento con il quale l'intero bacino chiederà l'intervento della Regione, delineando le linee di azione che saranno condivise da ciascuna amministrazione, ente, associazione di categoria sulla base delle proprie competenze, e che contenga anche la richiesta di risarcimento dei danni. Stiamo stilando da oggi ad un programma di lavori che risolva il problema e non l'emergenza. Esigiamo una risposta efficace dalla Regione», ha concluso Boaretto. «Perseverare nell'errore sarebbe diabolico, ma soprattutto ci vedrebbe costretti a misure drastiche e a dover sospendere i pagamenti delle imposizioni fiscali in favore della spesa per la salvaguardia delle nostre casse».(f.fr.)

disco verde in aula alla legge salva osmer

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 13/03/2014

Indietro

CONSIGLIO

Disco verde in aula alla legge salva Osmer

TRIESTE Una nuova struttura pensata per prevedere le emergenze climatiche e intervenire tempestivamente in caso di pericolo. Con la legge approvata ieri la Regione ha dato vita al Centro funzionale decentrato della Protezione Civile che, grazie a una convenzione con l'Arpa, opererà in stretta collaborazione con l'Osmer. I Cittadini con il capogruppo Pietro Paviotti hanno fatto notare che «il Centro è stato costituito senza dover smembrare, come qualcuno invece temeva, l'organizzazione dell'Osmer. Quest'ultimo servizio rimane all'interno dell'Arpa e, oltre al nuovo incarico, continuerà a svolgere i suoi compiti abituali a supporto di turismo, agricoltura e ricerca». Il resto della norma abbraccia una serie di interventi sul personale. Proprio su proposta dei Cittadini l'aula ha esteso a tutti i Comuni, oltre che alla Regione, la proroga fino al 2016 delle graduatorie dei concorsi vigenti. Un altro emendamento della giunta introduce l'avviso pubblico di selezione per il personale dirigente di Promotur e Turismo Fvg. Abolita, come annunciato, l'indennità di fine mandato per gli assessori esterni, oltre al blocco dal 1 gennaio 2014 per la rivalutazione annuale dei vitalizi degli ex consiglieri secondo gli indici Istat. Approvato anche un articolo sul personale che consentirà all'Anci, secondo modalità stabilite con Regione, Upi e Uncem, di gestire una quota di risorse finanziarie per la realizzazione di iniziative formative su temi di specifico interesse per gli enti locali del Fvg. L'esecutivo ha poi alzato la soglia minima per nominare i direttori generali all'interno dei Comuni: da 30 mila si passa a 100 mila abitanti. Via libera, infine, a due mozioni. La prima, sottoscritta dai consiglieri Pd Zecchinon, Liva e Travanut, dedicata alla riorganizzazione degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate e sulla prevista chiusura delle sedi di Maniago e Latisana. Il documento sollecita la giunta a proseguire nel percorso di interlocuzione tra l'ente e i Comuni. L'altra mozione, preparata da Zilli (Lega Nord) e Agnola (Pd) chiede all'esecutivo di attivarsi per garantire la continuità della Casa delle Farfalle di Bordano, consentendone la riapertura al pubblico nel mese di marzo. (g.s.)

lir

super lavoro della forestale sui bastioni

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Super lavoro della Forestale sui bastioni

Effettuate a Palmanova 20mila ore in tre anni. Ne servono altrettante per concludere la sistemazione

PALMANOVA Ventimila ore di lavoro in 3 anni d'interventi, una media di 25 operatori impegnati di volta in volta, ripristinata parte della cinta muraria e rifatti i ponticelli che dal fossato portano alle linee delle fortificazioni. È la grande opera della Forestale. Ha sottolineato l'impegno garantito da questi specialisti è stato il direttore del servizio Luciano Sulli. «Abbiamo iniziato l'attività sulla cinta bastionata di Palmanova il 7 gennaio e rimarremo operativi per l'intero mese in corso - ha spiegato Sulli -. Purtroppo in questa occasione non abbiamo potuto procedere al ripristino della componente fortificata in muratura che avevamo avviato nel settore di porta Udine per le avversità del tempo, ma contiamo di eseguire questi restauri durante i prossimi interventi». L'opera della Forestale sta restituendo la cinta fortificata nella sua veste migliore. Gli interventi sono stati possibili attraverso una convenzione tra il Comune di Palmanova e la Regione e prevedono, visto l'iter avviato per la candidatura della Fortezza a bene dell'Unesco e lo stato di forte degrado della cinta fortificata e dal punto di vista della sicurezza, un'attività di manutenzione e riqualificazione ambientale attraverso lavori di sfalcio, taglio delle alberature infestanti su prati, scarpate, fossato, e sulle opere murarie dove si procede anche all'inertizzazione delle ceppaie. I lavori riguardano anche il consolidamento della parte muraria. Tutti gli interventi di consolidamento vengono eseguiti sulla base di un quaderno delle opere tipo concordato tra l'Amministrazione comunale, la Soprintendenza e il Demanio civile e militare. La progettazione e la direzione dei lavori è affidata a Luigi Berghem, con Auro Fachin assistente dei cantieri e diversi capisquadra. Sulli ha precisato che la convenzione ha validità di 6 anni, pertanto siamo a metà percorso. Gli operatori della Forestale, che nei mesi invernali non sono impegnati in montagna, anziché trovarsi a sottostare alla mobilità o alla cassa integrazione, vengono dirottati a Palmanova. Sono esperti che sanno trattare piante ed essenze arboree. Infatti questo è il maggior problema della cinta bastionata, le radici di fichi selvatici e altre piante infestanti sono penetrate nelle parti in muratura e vanno estirpate in modo che non avvengano crolli. Sono lavori altamente specializzati, come il ripristino delle parti in mattoni e muratura, eseguiti senza oneri per il Comune, che provvede solo ad assicurare il materiale necessario per gli interventi. Per salvare e recuperare le seicentesche mura di Palmanova è stata messa in campo una compartecipazione di enti e associazioni che stanno davvero riconsegnando questi importanti manufatti alla città, adeguatamente ripristinati e usufruibili. Si è appena chiuso il weekend che ha visto per la seconda volta il massiccio intervento delle squadre regionali della Protezione civile, assieme ai Forestali e agli Amici dei bastioni, intervenuti sulle lunette napoleoniche. Alfredo Moretti

danni per 260 milioni provocati dal gelicidio nel gorski kotar

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Danni per 260 milioni provocati dal gelicidio nel Gorski kotar

FIUME Il gelicidio scatenatosi in Gorski kotar (regione di Fiume) agli inizi di febbraio ha avuto un costo. Enormemente alto. In base alle stime degli esperti, i danni provocati dalla pioggia ghiacciata sono di circa 2 miliardi di kune, pari a 260 milioni di euro. Interi boschi di alberi a foglia caduca sono stati distrutti dal gelo e solo le conifere sono riuscite a resistere, grazie alla loro struttura. Il maltempo si è accanito anche sulla rete elettroenergetica, su abitazioni, veicoli e via elencando. L'unica nota positiva del disastro del mese scorso è che il gelicidio non ha causato vittime o feriti tra la popolazione locale. Il governatore della Contea del Quarnero e Gorski kotar, Zlatko Komadina, ha incontrato i giornalisti a Fiume, precisando che gli abitanti di quest'area montana hanno denunciato danni a ben 51 mila alberi da frutto. «Cerchiamo di fare la nostra parte ha dichiarato Komadina e prossimamente consegneremo ai danneggiati circa 30 mila alberi da frutto». Il governatore ha confermato che, in base al quadro presente in Gorski kotar, la Croazia si rivolgerà all'Unione europea per ottenere aiuti dai fondi di solidarietà. Una delle aree più colpite dal ghiaccio (per il Gorski kotar è stato proclamato lo stato di calamità naturale) è stata quella del capoluogo Delnice. Il sindaco Ivica Knežević ha affermato che i danni ammontano a 450 milioni di kune, circa 58,8 milioni di euro, denunciati da Demanio forestale croato, Azienda elettrica statale, 708 persone fisiche e 26 giuridiche. «Serviranno anni, sia alla popolazione, sia alla natura, per riprendersi da quanto combinato dal ghiaccio ha asserito il primo cittadino noi dovremmo adottare il modello sloveno per venire fuori da questa situazione. Anche nel vicino Paese il gelicidio ha provocato danni per centinaia di milioni di euro, ma Lubiana ha reagito subito, ingaggiando 1200 disoccupati per insegnare loro come si lavora con le seghe a motore. Gli alberi schiantati saranno segati, la legna utilizzata e non lasciata marcire. Abbiamo calcolato che in Gorski kotar è venuto giù almeno un milione di metri cubi di massa legnosa e dunque servirà una consistente manodopera». (a.m.)

SI APRE la stagione, finalmente, e ricomincia in alcuni tratti arginali la pulizi...**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"SI APRE la stagione, finalmente, e ricomincia in alcuni tratti arginali la pulizi..."*Data: **13/03/2014**

Indietro

ROVIGO AGENDA pag. 9

SI APRE la stagione, finalmente, e ricomincia in alcuni tratti arginali la pulizi... SI APRE la stagione, finalmente, e ricomincia in alcuni tratti arginali la pulizia dai rifiuti svolta da squadre volontarie. Ovviamente una diffusa e buona coscienza collettiva non dovrebbe portare ad abbandonare i rifiuti che ormai possono essere conferiti in appositi siti; tant'è capita ancora e allora un doveroso ringraziamento a chi si prodiga nel tempo libero a tale incombenza. Ricordando di prestare la doverosa attenzione rispetto al trattamento di rifiuti tossici o pericolosi, per cui deve intervenire personale specializzato, formato e attrezzato adeguatamente, si legge dalla cronaca che spesso sono coinvolti gruppi volontari di Protezione Civile. Come Assessore provinciale mi sento di ricordare che tale opera di pulizia non rientra nei compiti della Protezione Civile, perciò chi si presta non dovrebbe usare loghi e divise della stessa, ma svolgerlo in maniera personale, eventualmente in collaborazione con associazioni di tipo ambientalista o con l'amministrazione comunale di riferimento. Giuliana Gulmanelli, assessore provinciale

I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l&#...

I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l&#...

Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

"I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l&#..."

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

ROVIGO AGENDA pag. 9

I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l&#... I RIFIUTI sugli argini ci sono perché vengono in parte depositati quando l'acqua si ritira dopo le onde di piena, quando tonnellate di legname ed altri detriti vanno ad ammucchiarsi sotto i piloni dei ponti, ma anche su chilometri di sponde e spiaggioni, dove, o adagiati al suolo o appesi ai rami, restano altrettante tonnellate di rifiuti, principalmente plastica e vetro. Ma l'immondizia compare anche in altri periodi oltre a quelli di piena. I rifiuti ci sono per colpa dell'inciviltà di alcune persone, immondizia e rottami abbandonati che vanno ad inquinare e rovinare le bellezze naturali dei fiumi. E bisogna toglierli, che sia la Protezione civile o qualcun altro.

Il paese si prepara a dare l'addio a Lucia

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 13/03/2014

Indietro

PRESSANA. Domani si svolgeranno i funerali della 54enne di Caselle

Il paese si prepara
a dare l'addio a Lucia

Paola Bosaro

Dal Monte era scomparsa da casa lo scorso maggio. Un mese fa il suo corpo era stato restituito dal mare.
e-mail print
giovedì 13 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Lucia Francesca Dal Monte «Nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura». Ha scelto un passo forte e significativo del vangelo di Giovanni la famiglia di Lucia Francesca Dal Monte per l'ultimo saluto cristiano alla propria congiunta, scomparsa da casa il 18 maggio del 2013 e ritrovata morta un mese fa su una spiaggia del Rodigino, non distante da Porto Tolle. Domani, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Pressana, don Luciano Mazzasette celebrerà le esequie della 54enne. La salma partirà dall'ospedale di Montagnana (Padova), dov'è giunta in questi giorni da Adria. Al termine della celebrazione funebre, Dal Monte verrà tumulata nel cimitero di Pressana. Le offerte raccolte durante il rito verranno quindi devolute all'associazione «Penelope», una onlus che riunisce e sostiene le famiglie delle persone scomparse.

Si conclude così una vicenda molto triste, che ha fatto vivere mesi di angoscia a parenti ed amici della donna, completamente ignari della sorte toccata a Lucia e disposti a battere ogni strada possibile pur di ritrovarla. La donna era stata vista per l'ultima volta quel giorno di maggio, sulle sponde del fiume Fratta, poco lontano da dove abitava, nella frazione di Caselle. Purtroppo, la mancanza di indizi più precisi e il Fratta in piena per le abbondanti piogge di quel periodo avevano fatto temere subito il peggio, ma restava accesa una flebile speranza di trovarla ancora viva. Nessun tentativo era stato risparmiato per cercarla. Anche la trasmissione «Chi l'ha visto» se n'era occupata. Sin dai primi giorni dopo la scomparsa si sono mossi i carabinieri, i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile, perfino i cacciatori della Bassa.

Il sindaco Lino Fin ha dato la sua disponibilità ad ospitare nel palazzo municipale il centro operativo che ha provveduto a coordinare le ricerche avvenute a più riprese in paese e nei centri limitrofi. Tutti gli sforzi, però, alla fine sono risultati vani. È stato il mare a restituire il corpo della 54enne pressanese a metà febbraio, nove mesi dopo la sua scomparsa. La figlia Erika Marchioro, contattata dalla polizia di Rovigo, ha riconosciuto la madre da alcuni effetti personali. Per lei e per gli altri familiari, tuttavia, la vicenda è tutt'altro che conclusa. I parenti vogliono infatti vederci chiaro su quello che è successo il 18 maggio e sulle cause della morte della donna.

Intanto, chi vorrà stringersi attorno alla famiglia - la figlia Erika, la madre Gemma, le sorelle Marilisa, Antonella, Adriana, Nicoletta e il fratello Giorgio - lo potrà fare anche stasera, alle 19.30, quando verrà recitato il rosario in suffragio della defunta, nella chiesa parrocchiale di Pressana.

Pinerolo: incendio ad Abbazia: evacuate cinque persone

| L'Eco del Chisone

L' Eco del Chisone.it

"Pinerolo: incendio ad Abbazia: evacuate cinque persone"

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

Pinerolo: incendio ad Abbazia: evacuate cinque persone

Pinerolo

Cronaca

Mercoledì 12 Marzo 2014 - 07:28

Un incendio ha distrutto il tetto e la mansarda di una palazzina di via Nazionale, a Pinerolo, nella frazione di Abbazia Alpina. Cinque persone sono state evacuate dai due alloggi sottostanti: il proprietario dello stabile e una famiglia di quattro persone. I vigili del fuoco sono accorsi con tre squadre.

«Erano le cinque e mezza, eravamo a letto quando ho sentito un rumore. Mi sembravano tubature dell'acqua rotte - racconta l'inquilina - ho mandato mio marito a vedere cosa succedeva sotto il tetto e lui ha visto il fumo». Alle 6 le fiamme erano alte sopra al tetto. I Vigili del fuoco stanno completando ora lo spegnimento. Le cause dell'incendio sono in corso di accertamento. Il fuoco è divampato al piano mansardato dove era installata la caldaia.

[l.p.ìir](#)

Il Giappone si ferma per ricordare i morti della centrale di Fukushima**L'Adige**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 12/03/2014 - pag: 3,5,6

Tokyo Il dolore del Paese espresso dall'imperatore

Il Giappone si ferma per ricordare

i morti della centrale di Fukushima

TOKYO - Il Giappone s'  fermato ieri in un lungo minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che, oltre a causare pi  di 18 mila tra morti e dispersi, diede origine alla crisi ancora irrisolta alla centrale nucleare di Fukushima.

Il dolore di una nazione   stato simbolicamente espresso dall'imperatore Akihito e dalla consorte Michiko con un inchino alla stele dedicata agli «spiriti delle vittime del gran terremoto del Giappone orientale», montata sul palco del Teatro nazionale di Tokyo, luogo della cerimonia ufficiale.

Il momento pi  emotivo della giornata lo si   avuto alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia), ora del terremoto di magnitudo 9 sulla scala Richter, causa dello tsunami. Il disastro, negli ultimi dati della polizia nazionale, ha provocato 15.884 morti, in gran parte per la forza devastante dello tsunami, mentre il numero dei dispersi si   attestato a quota 2.633.

Sono stati quasi 500.000 al picco dell'emergenza gli evacuati per il maremoto e soprattutto per la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore dopo Cernobyl. E sono 267.000, secondo le stime ufficiali, le persone che vivono ancora in alloggi temporanei e di fortuna, molte delle quali residenti vicino all'impianto di Fukushima.

*E il museo civico finisce su «La Stampa»***L'Adige**

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 13/03/2014 - pag: 26,27,28,29,30

visibilità

L'evento. Prosegue la rassegna Discovery on film Adesso i robot

invadono la città

E il museo civico

finisce su «La Stampa»

Prosegue l'ampio cartellone di «Discovery on film», la rassegna della fondazione Museo civico, che da ieri a venerdì trasformerà Rovereto nella città dei robot. Il clou degli eventi, o quantomeno l'aspetto più curioso, sarà l'esposizione di robot umanoidi, robot quadrupedi, robot spazzini e molto altro, come la cabina per la rilevazione dei raggi cosmici dell'istituto nazionale di fisica nucleare, dove tutti potranno individuare e percepire i raggi cosmici trasformati in note musicali.

Ma tanti saranno anche gli appuntamenti, dalle conferenze agli aperitivi scientifici. Oggi si comincia alle 17.30 nella sala della Fondazione Caritro, con «quattro chiacchiere scientifiche con... Enrico Flamini, chief scientist dell'agenzia spaziale italiana. All'incontro seguirà una piccola degustazione a cura della cantina d'Isera e di Exquisita.

Si proseguirà poi domani, sempre alle 17.30 alla fondazione Caritro, sarà la volta di «quattro chiacchiere scientifiche con... Laura Peruzza», ricercatrice dell'Ogs, istituto nazionale di Oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste.

Sul fronte cinematografico invece oggi a Palazzo Alberti-Poja, dalle 15 alle 17, saranno proposte le pellicole «Terre in moto» e «Non chiamarmi Terremoto». Inoltre sarà presentato il video «TrentinoAbruzzo» a cura della Protezione Civile. Domani alla stessa ora proiezione dei film «Civilino e il terremoto» e lo speciale «Mega Fabbriche: LEGO», «Vivere con i robot».

Sempre nell'ambito della rassegna, inoltre, si ricordano la mostra fotografica allestita nella piazza del Mart sul tema «Furia della Natura sugli altri pianeti», a cura dell'agenzia spaziale italiana. E fino a venerdì in corso Bettini (vicino alla stretta verso la piazza) sarà aperto lo spazio Protezione civile, con un infopoint su «Furia della Natura».

Infine, all'auditorium Melotti e nella piazza del Mart saranno visitabili gli stand degli istituti scientifici e robotici di Iit Robotics, Kuka Cnr, Agenzia spaziale italiana, Istituto nazionale di fisica nucleare e Trentino sviluppo. In esposizione, come detto, bracci robotici, umanoidi, robot spaziali e robot quadrupedi.

Discovery on film è un evento di portata nazionale, e se n'è accorta «La stampa», che ha dedicato un pezzo alla rassegna roveretana, concentrando l'attenzione in parte sull'European Robotics forum ma soprattutto sull'esposizione dei robot umanoidi.

Un consiglio «vietato» ai maggiori Disgaggi urgenti in via Roma dopo la frana di fine gennaio.

L'Adige

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 13/03/2014 - pag: 34,35,36,37,39,40,41,42

mezzocorona Nel consesso dei ragazzi quote rosa, «stranieri» e guerra a chi sporca i marciapiedi

Mezzocorona All'Eurorock 15 mila euro

Un consiglio

«vietato»

ai maggiori

Disgaggi urgenti in via Roma

dopo la frana di fine gennaio

nicola guarnieri

n.guarnieri@ladige.it

MEZZOCORONA - Renzi e Berlusconi chi sono? I nostri giovani sanno come funziona la politica? No, verrebbe da dire, tranne che a Mezzocorona dove da tre anni «lavora» il consiglio comunale dei ragazzi. L'elezione del civico consesso vietato ai maggiori dura in carica un anno ed è riservato agli scolari delle quinte elementari. Che imparano l'educazione civica e poi si eleggono. L'idea, venuta all'assessore Monica Bacca, sta producendo risultati lusinghieri. Basti pensare che i bambini (sono 55) si dividono in due schieramenti - rispetto a Roma qui è bipolarismo secco - e poi eleggono il sindaco e il consiglio. Che è formato da 20 consiglieri, 12 di maggioranza e 8 di opposizione. E che, soprattutto, non si basa su bellicose tenzoni a cui, ahimé, gli adulti ci hanno ormai abituati.

Le elezioni comunali dei piccoli si sono svolte lunedì. E il 17 marzo è stato convocato il primo consiglio comunale. Le quote rose, non imposte per legge (ma questo nemmeno a livello nazionale), registrano 7 ragazze ma, udite udite, due di loro sono risultate le più votate in assoluto. Non solo: dei politici «che contano» fanno parte - e anche qui gli adulti dovrebbero imparare - ben quattro «stranieri», eletti non tanto perché i loro nomi suonano «diversi» ma perché sono ragazzini per bene. Lo stesso sindaco Damiano Kaswalder non è di Mezzocorona ma di Roveré della Luna, roba che qualche anno fa avrebbe prodotto la rivolta dei forconi. Per la cronaca, le due liste sono «Noi piccoli cittadini di Mezzocorona» e «Poliscorona». Ha vinto la prima e il sindaco Kaswalder, il prossimo lunedì, illustrerà il suo programma. Che è di tre punti: aumentare gli spazi verdi nei cortili della scuola, realizzare una piscina in Piana Rotaliana (argomento al centro del dibattito dei grandi da trent'anni), una pista da skate. La minoranza, invece, ha scelto di mettere ai voti «il combattere i padroni incivili dei cani».

L'interesse dei ragazzi per la politica, dunque, è un successo. E questo soddisfa l'assessore Monica Bacca. «C'è stata una formazione da parte mia e del presidente del consiglio Vittorio Tonazzo. Abbiamo spiegato Mezzocorona da un punto di vista storico e come funziona il Comune». Dal punto di vista politico, «si chiede agli scolari di ragionare su cosa vorrebbero cambiare». Ai ragazzi verrà concesso un budget di 1.500 euro da spendere per un intervento concreto. «Di solito puntano su qualcosa per la scuola: quest'anno hanno chiesto parecchio verde». Ma c'è un problema ricorrente? «Tutti gli anni c'è il problema della cacca dei cani, questione discussa anche nel consiglio comunale vero e proprio».

MEZZOCORONA - Alla fine non si è rivelato nulla di grave ma sulle prime si temeva qualcosa di più serio. La frana di fine gennaio scesa dal Monte di Mezzocorona su via Roma sembrava lasciar presagire un movimento della parte rocciosa ben più ampio. Al momento, però, tutto sembra essersi limitato a quel piccolo fronte che, d'altro canto, ha sfiorato un'abitazione. Per evitare guai in futuro, comunque, il Comune ha deciso di intervenire subito confidando nel blocco istantaneo di un qualsivoglia possibile altro smottamento.

Sarà dunque l'impresa Eurorock ad occuparsi della messa in sicurezza della parete rocciosa che insiste su via Roma. Dopo la frana del 21 gennaio, con dei massi che si sono staccati sfiorando un'abitazione, la giunta municipale, come detto, ha deciso di affidare dei lavori urgenti di consolidamento.

Il sopralluogo del servizio tecnico del Comune e del Servizio prevenzione e rischi della Provincia ha infatti ravvisato la

Un consiglio «vietato» ai maggiori Disgaggi urgenti in via Roma dopo la frana di fine gennaio.

necessità di intervenire con tempestività per evitare altri movimenti franosi. E così, per accelerare l'intervento, il Comune ha contattato la ditta Eurorock per le operazioni di disgaggio della parete, un intervento che costerà circa 15 mila euro. Nonostante la possibilità, in caso di calamità e di pericolo per la cittadinanza, di poter andare a trattativa privata per cifre importanti (fino a 400 mila euro), i controlli sul posto hanno ritenuto sufficiente un modesto lavoro per contenere il dissesto in corso sostenibile con risorse comunali senza quindi accedere a finanziamenti provinciali.

La Rurale e i volontari**L'Adige**

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 13/03/2014 - pag: 34,35,36,37,39,40,41,42

Telve Oltre 300 mila euro distribuiti

La Rurale e i volontari

TELVE - Incontro partecipato martedì sera nella sala polifunzionale tra i vertici della Cassa Rurale Valsugana e Tesino e di volontari. Un'occasione per presentare i risultati fatto nel 2013 con 306 mila euro a sostegno delle 270 associazioni presenti nei 19 comuni serviti dall'istituto di credito. I settori più attivi sono quelli della cultura, sport e attività ricreative, seguito dall'assistenza civile e protezione civile, e dalla sanità. Oltre 4.300 volontari coinvolti «per un servizio che - ha ribadito il presidente Paolo Zanetti - contribuisce alla crescita personale e sociale di giovani, adulti e anziani della comunità». Con lui anche Paolo Dorigato dell'ufficio marketing e relazioni esterne ed il direttore generale Paolo Gonzo . Per l'occasione hanno portato la loro testimonianza alcune realtà della zona come l'Us Telve con Giancarlo Orsingher , Riccardo Molinari del gruppo Ana Valsugana e Tesino ed Agostino Paterno del gruppo Ana di Spera. Un impegno che si rinnova anche quest'anno con le domande di contributo che devono essere presentate entro il 30 aprile. Ieri sera si terrà un secondo incontro a Cismon del Grappa e domani alle 18.30, l'appuntamento conclusivo presso la filiale della Cassa Rurale a Grigno. M.D.

*sicurezza Pompieri, verso un ripensamento***L'Adige**

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 13/03/2014 - pag: 26,27,28,29,30

sicurezza

Pompieri, verso un ripensamento

L'amministrazione studia

il sistema Riva del Garda

chiara zomer

Torna in primo piano la caserma dei pompieri di via Abetone. E torna in primo piano il dibattito sulla sicurezza della città e su come la si vuole garantire. Perché il sistema in vigore attualmente - con la squadra di permanenti di Trento di giorno e i volontari la notte e nei festivi - potrebbe non restare immutato a lungo. E l'ipotesi di fare un passo indietro e tornare ai tempi in cui c'era personale comunale fisso in caserma e volontari che intervengono al bisogno, sembra far breccia nei cuori degli amministratori. Una breccia che, sussurrano in molti, piacerebbe anche al resto della Vallagarina e al mondo del volontariato. Ma se è presto per dire se questa sarà la scelta definitiva della città della Quercia, certo è un dato: in queste settimane si stanno studiando sistemi alternativi all'attuale, con grande attenzione per ciò che accade a Riva del Garda.

La materia è incandescente, ed anche per questo il riserbo è comprensibile. Ma certo è un dato: qualche giorno fa il Comune di Rovereto, in delegazione, è stato a visitare il polo del soccorso di Riva del Garda. Un incontro allargato all'ispettore distrettuale dei pompieri Gianpiero Chiusole, nonché al presidente della federazione provinciale Alberto Flaim e al dirigente della protezione civile Roberto Bertoldi. Un incontro servito, spiegano a palazzo Pretorio, per due motivi. Innanzi tutto c'era da capire come nella busa era stato realizzato, in un luogo solo, tutto il polo del soccorso, progetto che si vorrebbe portare a casa entro fine legislatura anche nella città della Quercia. L'obiettivo è quello di riunire pompieri, Croce rossa, soccorso alpino (attualmente molto sacrificato) e la scuola dei cani da ricerca. Per dare a tutti una sede dignitosa ma, soprattutto, per fare un po' di economia di scala e creare sinergie utili anche a livello operativo. Ma l'incontro aveva anche un secondo scopo, ammettono in municipio. E cioè capire come, nella busa, è stato gestito negli ultimi anni il servizio antincendio. Perché quando Rovereto rinunciò ai suoi dipendenti (entrati nel corpo dei permanenti di Trento), Riva e Arco fecero una scelta diversa. Ora a Riva ci sono quattro dipendenti comunali, formalmente operai del cantiere che sono anche pompieri volontari. E che quindi, oltre a garantire una presenza fissa, partecipano alla prima partenza.

È un modello organizzativo che piace soprattutto ai volontari, e che ora l'amministrazione comunale roveretana sembra guardare con interesse. Perché nella caserma di via Abetone qualche problema pare esserci. Ci sono difficoltà di rapporto tra permanenti e volontari, e difficoltà di coabitazione pratica di due realtà formalmente distinte. Non solo. All'eventuale evoluzione in questo senso del servizio antincendio guarderebbero con grande attenzione anche alcuni dei corpi della Vallagarina.

Dal fronte della giunta comunale si parla in generale di apertura verso questo tipo di organizzazione, mentre a livello provinciale sono iniziati i contatti. Scelte definitive non ne sono ancora state fatte, anche perché la legge provinciale attualmente «blinda» il presidio roveretano dei pompieri permanenti fino al raggiungimento di un numero elevato di volontari. Ma qualcosa si muove, attorno alla caserma di via Abetone.

*in breve.....***L'Adige**

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 13/03/2014 - pag: 34,35,36,37,39,40,41,42

in breve

Spiazzo rendena

National Geographic

Il servizio di National Geographic Italia «La guerra bianca. Vivere e morire sul fronte alpino della Prima guerra mondiale» sarà presentato questa sera alle ore 20.30 a Spiazzo Rendena, nel teatro parrocchiale. All'interno della prestigiosa rivista è dedicato ampio spazio al reportage sull'argomento, con un'importante esplorazione fotografica compiuta nel 2013 dal fotografo Stefano Torrione sui ghiacciai del gruppo dell'Adamello.

PREZZO

Parcheggi in zona R4

La Provincia (Dirigente per la programmazione della protezione civile) ha autorizzato il Comune di Prezzo a sistemare un'area in paese da destinare a piazzale di una casa di abitazione adiacente e a realizzare un tratto di marciapiede. Contestualmente ha autorizzato Raffaele Poletti ad ampliare il piazzale per realizzare un parcheggio pertinenziale delle due unità abitative esistenti. È stato però necessario procedere con un doppio studio di compatibilità (di Dario Zulberti per il Comune, di Germano Lorenzi per Poletti) per dimostrare che gli interventi non interferiranno con le cause e l'evoluzione del fenomeno franoso che interessa gran parte dell'abitato di Prezzo. La zona è infatti qualificata a rischio idrogeologico molto elevato (R4).

*C'è ancora il semaforo sulla statale del Linfano***L'Adige**

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 13/03/2014 - pag: 31,32,33

la frana Rinviata, forse ad oggi, la riapertura totale. Domani lo «stato di calamità»

C'è ancora il semaforo sulla statale del Linfano

È stata rinviata di alcune ore, forse alla giornata odierna, la riapertura totale della statale 249 nella zona di Linfano, interessata domenica scorsa dalla spaventosa frana che ha rischiato di fare una strage. Rispetto alle previsioni ottimistiche dell'altro giorno, è emersa la necessità di effettuare ulteriori lavori di disgaggio e messa in sicurezza della zona e procrastinare quindi il senso unico alternato regolato dal semaforo, attivo dal tardo pomeriggio di lunedì.

Nel frattempo si attende la giornata di domani, venerdì, giorno tradizionalmente dedicato alla riunione della giunta provinciale. È in quella sede che l'assessore provinciale Tiziano Mellarini porterà la proposta, condivisa con l'amministrazione arcense e con il neo sindaco Alessandro Betta, di proclamare lo «stato di calamità» per quanto accaduto domenica scorsa. Un passaggio importante, che snellerà i successivi adempimenti burocratici e consentirà anche alla Provincia di finanziare in gran parte il risarcimento dei danni subiti dai privati (che dovranno comunque documentare i relativi danni con apposite perizie). A seguire il Comune di Arco, nelle prossime settimane, affiderà l'incarico per uno studio geologico approfondito su tutta la parete orientale del Monte Brione.

Sanremo, frana a Spotorno. Forse il percorso cambierà

Sanremo, una frana a Spotorno. Forse il percorso cambia ancora - La Gazzetta dello Sport

La Gazzetta dello Sport.it

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

Sanremo, una frana a Spotorno. Forse il percorso cambia ancora

La montagna ha spinto una casa a ridosso dell'Aurelia, che è stata chiusa. E' intervenuta anche la Procura di Savona.

Vegni: "Aspettiamo notizie ufficiali entro un paio di giorni, ma stiamo preparando il piano di riserva"

ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO

2     

2     

12 marzo 2014 - Milano

La volata della Sanremo 2013: da sinistra Sagan, secondo; Ciolek, primo; Cancellara, terzo. Bettini

Non c'è pace per la Milano-Sanremo, la Classicissima della Gazzetta in programma domenica 23 marzo. L'anno scorso, come ricorderete, la bufera di neve a Ovada costrinse gli organizzatori di Rcs Sport a fermare la corsa e farla ripartire sulla Riviera: mai successo in 104 edizioni, la prima nel 1907. Un paio di settimane fa, gli smottamenti hanno portato alla cancellazione della nuova salita della Pompeiana, tra Cipressa e Poggio, mentre per fortuna è stata riaperta l'Aurelia dopo i problemi legati alla frana a Capo Mele, dopo Laigueglia, e al deragliamento del treno Intercity ad Andora. Mauro Vegni, direttore ciclismo di Rcs Sport, aveva tirato un sospiro di sollievo e si stava preparando per il grande spettacolo della Classicissima, quando è sorto un nuovo problema sul tracciato.

niente manie - Stavolta è nella zona di Spotorno. Una piccola frana ha interessato una villetta, che è stata "spostata" a ridosso dell'Aurelia: la strada è stata chiusa in via precauzionale e della vicenda si sta interessando anche la Procura della Repubblica di Savona. Però quello è proprio il percorso della Sanremo, dal quale era stata già cancellata nell'autunno scorso la salita delle Manie (introdotta nel 2008).

Che cosa fare? Vegni e il suo staff stanno monitorando ora dopo ora la situazione, in collaborazione con la Prefettura, la Polizia Stradale e l'Anas. Il tempo stringe. "Attendiamo notizie ufficiali, ma entro un paio di giorni prenderemo una decisione, sicuramente. Per noi è sempre prioritaria la sicurezza dei corridoi e della corsa", dice Vegni.

NELL'ENTROTERRA - Il tracciato alternativo che si sta elaborando non prevede sicuramente la salita delle Manie che, per evitare il nuovo smottamento, potrebbe essere attaccata anche da Spotorno con ritorno sull'Aurelia a Noli: in questo tratto ci sono pendenze del 13%, "e non è il caso", spiega Vegni. Si sta invece pensando a un by-pass più largo: si lascerebbe l'Aurelia prima di Spotorno, per dirigersi verso l'entroterra con una strada in dolcissima salita, non più del 3%, alternata a tratti in cui spiana, e si riprenderebbe il percorso originario nella zona di Noli. Un tracciato ancora in fase di definizione, non ufficiale: ma in ogni caso l'intenzione degli organizzatori è di non snaturare le caratteristiche della Sanremo. In questo caso ci sarebbe anche una modifica del chilometraggio, attualmente fissato a 294 chilometri.

Luca Gialanella Iir

torna la vecchia ipotesi: sistemare le elementari

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Torna la vecchia ipotesi: sistemare le elementari

Poggio Rusco. Studio sulle scuole di via Matteotti: sicure con due milioni e mezzo Il sindaco e il vice: «Soluzione meno costosa, e i fondi stanno già arrivando»

POGGIO RUSCO Gli alunni della scuola elementare di Poggio Rusco potrebbero tornare nello storico edificio in via Matteotti che li ospitava prima del terremoto. L'ipotesi potrebbe diventare realistica se sarà confermata la possibilità di ottenere un livello di sicurezza sismica del 100% con una spesa di circa 2,5 milioni di euro. Sembra essere questi, infatti, l'esito della verifica di vulnerabilità sismica affidata, insieme al progetto preliminare di recupero dell'edificio, allo Studio dell'ing. Petrella di L'Aquila. La verifica e il progetto saranno depositati in Comune entro marzo per le valutazioni da parte degli amministratori, poi l'argomento sarà oggetto di un'assemblea pubblica. Ma la grossa novità è che nei giorni scorsi la Struttura Commissariale Regionale ha ricevuto tutta la quota di 6,9 milioni di fondi per l'edilizia scolastica delle zone terremotate, annunciati dall'ex Sottosegretario all'Istruzione On. Galletti nella sua visita a Poggio in dicembre. Non essendo ancora arrivati i fondi per la ricostruzione, quelli per l'edilizia scolastica saranno assegnati prima per alleggerire le richieste sul plafond generale. «Nelle prossime settimane la Struttura Commissariale Regionale definirà i criteri di assegnazione dei fondi e avendo noi la situazione più critica contiamo di essere tra i primi finanziati», dicono il sindaco Sergio Rinaldoni e il vice Fabio Zacchi. Sulla scuola elementare non abbiamo ancora deciso, lo faremo insieme alla Struttura Commissariale Regionale, ma è chiaro se, come ci è stato anticipato, l'adeguamento alle normative di sicurezza sismica della storica scuola avesse un costo accettabile, cioè inferiore a quanto prospettato in un primo momento, noi potremmo accettare di rinunciare al polo scolastico unico nell'area delle scuole medie che finora abbiamo portato avanti». La Regione dovrebbe propendere per questa ipotesi meno costosa, visto che nell'altro caso servirebbero i fondi sia per il recupero delle vecchie scuole sia per la costruzione di quella nuova. E lo stanziamento di fondi per l'edilizia scolastica di questi giorni potrebbe anche accelerare l'apertura del cantiere. «Sulla palestra delle scuole medie risultata carente alle verifiche di vulnerabilità sismica e troppo costosa da ristrutturare», aggiunge il vicesindaco Zacchi, «per rispettare i tempi che ci siamo dati andiamo avanti con fondi nostri, in attesa di sapere quale contributo ci verrà assegnato». La palestra, costruita negli anni '70 insieme alla scuola, sarà demolita a giugno e poi comincerà la costruzione di quella nuova con annesso blocco a servizi. In base al progetto rivisto, la superficie di gioco sarà di 400mq (anziché 600) e in questo modo la spesa sarà di 900mila euro. Roberta Bassoli

camera dei cavalli "la caduta di icaro" torna sul soffitto ligneo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Cultura e spettacoli

Camera dei Cavalli La caduta di Icaro torna sul soffitto ligneo

Conclusi gli interventi nella sala: ricollocata la grande tela Paolozzi Strozzi: «L'opera restaurata è di scuola giuliesca» palazzo ducale

di Cristina del Piano Metaforicamente è come se il cuore della Camera dei Cavalli fosse tornato a battere. Fino a pochi giorni fa, infatti, l'ampio riquadro centrale del prezioso soffitto ligneo era vuoto. Eccola ora La caduta di Icaro, magnifica tela di scuola giuliesca accolta tra le sontuose decorazioni. Siamo in Ducale, nell'appartamento di Troia voluto da Federico II Gonzaga, ideato, costruito e decorato da Giulio Romano. Un'opera imponente quella che ora domina nuovamente la sala dall'alto. Un racconto per immagini che evoca le Metamorfosi di Ovidio. «Parliamo di una preziosa tela realizzata da un allievo di Giulio Romano - spiega la sovrintendente Giovanna Paolozzi Strozzi - e dagli ultimi studi fatti da Stefano L. Occaso, funzionario storico dell'arte della Sovrintendenza, si fa il nome di Fermo Ghisoni. O comunque anche di Luca da Faenza che era l'attribuzione proposta dallo storico Renato Berzaghi. Il restauro della tela, realizzato grazie ai fondi raccolti dalla Società per il Ducale, è stato presentato mesi fa e ora il dipinto è stato posizionato nel suo posto d'origine. Quello del soffitto ligneo, invece, è stato finanziato grazie ai fondi messi a disposizione dalla Direzione regionale della Lombardia. Queste sale, purtroppo - conclude la sovrintendente - non fanno parte del percorso di visita, attualmente sono ancora chiuse a causa del terremoto e servono altri interventi di consolidamento». Allo splendore dello spazio si aggiunge l'importanza delle opere che hanno consentito di arrivare alla conclusione dei lavori. Come pure il successo della raccolta fondi promossa, per quanto concerne il dipinto, dalla Società per il Ducale, antica e preziosa associazione non-profit impegnata nel settore dei beni culturali. L'intervento ha comportato diversi step, nonché speciali accorgimenti attuati per restaurare la tela e ricollocarla nel luogo d'origine. «Bisogna tornare al febbraio di due anni fa per ripercorrere i primi passi - spiega il restauratore Francesco Melli che ha curato sia i lavori di recupero della tela che del soffitto ligneo - l'opera, va ricordato, era stata restaurata già nel 1929 e revisionata attorno agli anni Sessanta del Novecento. Oltre ai problemi di conservazione la tela ne presentava altri - aggiunge - Si era già rilassata e spanciava dal soffitto. Il nostro compito, dunque, era rimetterla in tensione in modo che la pellicola pittorica non avesse dei cedimenti». Grazie a speciali ponteggi l'opera è stata rimossa dal soffitto e portata in laboratorio. «E con la collaborazione di Emma Galeotti, Daniela Tasso e Valerio Lusignoli - aggiunge - abbiamo iniziato i lavori. Al telaio sono stati applicati dei tensori metallici studiati per il dipinto. A questi è stata collegata la tela con strisce di tessuto non tessuto, a loro volta legate a particolari agganci che consentono di evitare il cosiddetto spanciamento. Si è agito poi sulle vernici ossidate, sui vecchi ritocchi ormai alterati e si è passati alla verniciatura finale». La tela restaurata, come si diceva, è stata presentata alcuni mesi fa ma non era ancora possibile ricollocarla nella Camera dei Cavalli. «Sì perché tra gennaio e febbraio di quest'anno - continua Melli - abbiamo realizzato gli interventi al meraviglioso soffitto ligneo. La pellicola pittorica, che è riccamente decorata, aveva molti sollevamenti e noi, centimetro per centimetro, abbiamo lavorato dove era in pericolo di caduta e l'abbiamo fatta riaderire al supporto. Poi è stata stesa una leggera protezione». Da segnalare che i finanziamenti erogati dalla Direzione Regionale sono serviti anche per il controllo e consolidamento della copertura (post-terremoto) della vicina Sala delle Teste. E come evidenzia il presidente della Società per il Ducale, Gianpiero Baldassari, a questi lavori si sono aggiunti importanti approfondimenti. «La cifra ipotizzata da raccogliere per sostenere i restauri si aggirava tra i dieci, undicimila euro - conferma - ma abbiamo voluto pensare anche alla ricerca che si è concretizzata nella pubblicazione delle interessanti note critiche di Stefano L. Occaso. I restauri sono diventati così ulteriore occasione di studio. I costi sono lievitati ma in tanti hanno partecipato a questa impresa. Anche con forme diverse. Cito ad esempio l'aiuto che ci ha dato il nostro socio Stefano Malagò, titolare di un'impresa edile, nel realizzare il ponteggio ad hoc per la Camera dei Cavalli. Questa raccolta fondi non si presentava facile - conclude Baldassari - ma la società è antica, ha le spalle larghe e tanto

camera dei cavalli "la caduta di icaro" torna sul soffitto ligneo

coraggio e, soprattutto, non ha paura a chiedere aiuti per il patrimonio artistico».

Chiusa per frana anche via Vissano: incontro tra il Comune e gli abitanti**La Nazione (ed. La Spezia)***"Chiusa per frana anche via Vissano: incontro tra il Comune e gli abitanti"*Data: **13/03/2014**

Indietro

SARZANA / LUNIGIANA / VAL DI MAGRA pag. 15

Chiusa per frana anche via Vissano: incontro tra il Comune e gli abitanti ARCOLA

INTERROTTA anche la strada che collega le frazioni di Ressora e Vissano per una frana che interessa un fronte di 12 metri. Per informare i residenti sulla situazione il Comune ha fissato un incontro oggi alle 18 al Circolo Arci di Baccano.

Image: 20140313/foto/8268.jpg

Tour della Corte: visite in città e frazioni

Gazzetta della Martesana

La Nuova Periferia (ed. Chivasso, Vercellese)

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

CRESCENTINO

Tour della Corte: visite in città e frazioni

Giornate speciali per la città di Crescentino quelle che si stanno svolgendo. La Regina Papetta Milena Antonelli e il Conte Tizzoni

Antonio Bruzzi, con la loro allegra corte, hanno visitato le sedi di associazioni, istituzioni e scuole portando tanto divertimento. Tra le immancabili tappe la sede del Municipio, la caserma dei Carabinieri dove sono stati accolti dagli uomini dell'Arma e dal loro comandante il Maresciallo

Stefano Macchia, i gruppi organizzatori della fagiolata a San Silvestro e Campagna, i gruppi della Protezione civile, della Croce Rossa e moltissimi altri gruppi che li hanno accolti offrendo loro anche tantissime bontà. Oltre a questi appuntamenti, il calendario della corte è ricco di appuntamenti imperdibili. Infatti, durante il corso di queste settimane la Regina Papetta e il Conte Tizzoni hanno fatto visita alle altre numerosi corti e sfilato per le vie dei paesi e città vicini come Vische e Vercelli.

Autore:gei

Pubblicato il: 12 Marzo 2014

Stavano per sfasciare un barScene di, purtroppo, ordinaria quotidianita' Il carnevalone si chiude con una rissa tutti contro uno alla torteria

Gazzetta della Martesana

La Nuova Periferia (ed. Chivasso, Vercellese)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

CHIVASSO

Stavano per sfasciare un barScene di, purtroppo, ordinaria quotidianita' Il carnevalone si chiude con una rissa «tutti contro uno» alla «torteria»

Anche quest'anno il Carnevalone di Chivasso è ormai stato consegnato agli annali, facendo registrare diversi fattori positivi tra cui il buon successo di pubblico e la permanenza prolungata dello stesso nelle strade battute dai carri fino all'ora di cena. Purtroppo i problemi delle grandi manifestazioni derivano molto spesso proprio dagli aspetti che rappresentano il centro del loro successo. E? proprio questo il caso del nostro amato Carnevalone, che ha visto verificarsi nel tardo pomeriggio un episodio abbastanza deplorabile ma purtroppo non etichettabile come inusuale. Alle 18.45 circa, infatti, all'interno del bar «La Torteria» di Piazza d'Armi è scoppiata a più riprese una pericolosa rissa con protagonista un gruppo di giovani e meno giovani accorsi in massa nel locale per riposarsi dopo la sfilata al seguito del loro carro. Esistono parecchi precedenti di risse durante questo giorno che dovrebbe essere caratterizzato invece dai spensieratezza e coesione e, come spesso accade, la deflagrazione del litigio è stata causata da una semplice spinta involontaria in coda al bancone. «E' successo tutto in un attimo - racconta poco dopo una cameriera alle prese con il caos lasciato dai litiganti nel locale - è bastata una spinta per accendere una lite che poteva anche finire male, dato che un gruppo di persone si presentava contro un solo uomo. Hanno quasi distrutto il bancone, per fortuna li abbiamo fermati prima...» .Una versione confermata anche dal titolare

Nicodemo Spatari: «Credo che i ragazzi si conoscessero, e che i problemi fra loro non fossero, diciamo, recenti. Quando abbiamo visto che la situazione stava degenerando - è vero che abbiamo salvato il bancone - siamo riusciti a sbatterli fuori e a chiedere l'intervento della Protezione Civile e dei carabinieri». Il resto dei fatti è prevedibile: le forze dell'ordine, avvisate dai passanti, sono accorse in massa arrivando anche a sfiorare le venti unità. I pochi minuti impegnati a raggiungere la «Torteria» hanno comunque scongiurato ogni possibilità di cogliere sul fatto i responsabili, che se la sono cavata con la solita ramanzina e l'invito a non ripetere la malefatta.

Autore:bmy

Pubblicato il: 12 Marzo 2014

La Regione dona un defibrillatore

Gazzetta della Martesana

La Nuova Periferia (ed. Chivasso, Vercellese)

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

MAZZÈ

La Regione dona un defibrillatore

La Regione ha accolto la richiesta del Comune di Mazzè di ricevere un defibrillatore. La domanda era stata fatta in quanto la Regione si è resa disponibile ad assegnare agli enti locali questi apparecchi per ridurre i frequenti casi di arresto cardiaco improvviso da cui sono colpite in Italia ogni anno circa 60 mila persone. L'Amministrazione Comunale sensibilizza e invita le associazioni locali, i volontari della Protezione Civile e le scuole a proporre i nominativi di coloro che daranno la disponibilità a seguire i corsi di formazione teorica e pratica, organizzati dalla Regione, per saper fruire dell'apparecchio in questi interventi. .

Autore:ctl

Pubblicato il: 12 Marzo 2014

Molte le auto danneggiate TRAGEDIA SFIORATA IN STRADA DELLA VERNA Il boato, le macerie e l'aria irrespirabile Siamo scappati dalla tettoia del bagno La disperazione dei residenti Zo

Gazzetta della Martesana

La Nuova Periferia (ed. Settimo Torinese)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

TORINO

Molte le auto danneggiate TRAGEDIA SFIORATA IN STRADA DELLA VERNA «Il boato, le macerie e l'aria irrespirabile Siamo scappati dalla tettoia del bagno» La disperazione dei residenti «Zona Rossa» intorno al palazzo

È la parola «terremoto» quella che più ricorre nelle dichiarazioni dei residenti delle palazzine di strada della Verna 20, interni 7 e 9, nel cuore di borgata Bertolla, al confine con San Mauro. Di terremoto parla anche il dottor Claudio Spinoglio, primo addetto della protezione civile a giungere sul luogo dell'esplosione: «Sono giunto sul posto quando era ancora buio, polvere e macerie dappertutto, gli inquilini che urlavano disperati, in preda al panico, feriti in modo più o meno serio. La prima impressione che ho avuto è stata la stessa di quando sono arrivato a L'Aquila, poi ci si è resi conto dell'accaduto, nel frattempo stavano rapidamente arrivando i mezzi dei vigili del fuoco e del 118». Proprio sulla rapidità ed efficienza dei soccorsi si esprime

Angelica Puleo, giovane e graziosa impiegata delle poste, che con i genitori dormiva nell'alloggio attiguo a quello in cui, presumibilmente, è avvenuta l'esplosione. «In un attimo sono stata ricoperta di polvere e calcinacci, l'alloggio distrutto, ma soprattutto l'aria era irrespirabile - racconta. - Insieme ai miei genitori siamo scappati dalla finestra del bagno, attraversando una tettoia alta più di dieci metri, la polvere e l'umidità della notte l'avevano resa molto scivolosa. Nel frattempo sono tempestivamente giunti i mezzi di soccorso, sono stati molto veloci e molto bravi. Per fortuna non ci sono vittime, ma la sensazione è proprio di aver sfiorato una tragedia enorme». Angelica e la mamma non hanno riportato danni fisici, mentre il padre è stato medicato all'ospedale Gradenigo per una distorsione scapolo-omerale e qualche escoriazione. Fra le prime autorità a giungere in strada della Verna la presidente della Circoscrizione 6

Nadia Conticelli, che è rimasta sul posto fino a sera: «Ricovereremo tutti gli sfollati nelle strutture convenzionate con il Comune di Torino e l'Atc. Desidero sottolineare come tutte le strutture associative della sesta Circoscrizione si siano immediatamente attivate per offrire soccorso ed ospitalità alle persone coinvolte nell'esplosione». A fine giornata le autorità preposte alle indagini, coordinate dal procuratore aggiunto

Raffaele Guariniello, non confermavano che l'esplosione fosse dovuta allo scoppio di una bombola di gas per uso domestico. Le indagini si prospettano lunghe e difficili, ma intanto tutti gli sfollati hanno avuto «un tetto sotto cui dormire», come in mattinata aveva loro promesso il sindaco

Piero Fassino.

Autore:pfe

Molte le auto danneggiate**TRAGEDIA SFIORATA IN STRADA DELLA VERNA*****Il bo***
ato, le macerie e l'aria irrespirabile Siamo scappati dalla tettoia del bagno La
Pubblicato il: 12 Marzo 2014 ***disperazione dei residenti Zo***

maltempo, ora l'oltrepo chiede sei milioni di euro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Maltempo, ora l'Oltrepo chiede sei milioni di euro

È la somma indicata da Provincia e Comuni per i lavori prioritari di risanamento La Regione ne mette a disposizione solo uno. Ecco l'elenco delle frane più recenti

protezione civile

Voghera, sottopasso inondato tra via Piacenza e Campoferro

L'emergenza maltempo sembra non dover finire mai per la Protezione civile, ieri impegnata a Voghera nel prosciugamento del sottopasso della strada a uso agricolo che dalla zona di via Piacenza porta alle campagne di Campoferro. In azione tre idrovore della Pc e una messa a disposizione dalla Croce Rossa. Il Comune ha stanziato 20mila euro per i lavori di messa in sicurezza dell'area, dove scorre il rio Strazzana, esondato a fine gennaio.

di Carlo Gobbi wVOGHERA Dissesto idrogeologico: a fronte di richieste (da parte di Comuni e Provincia) per oltre 6 milioni di euro, la Regione Lombardia potrebbe concederne, secondo le prime stime, solo uno. Da gennaio a oggi il bollettino parla di 29 nuove frane, che vanno ad aggiungersi alle 800 censite negli ultimi anni e alle oltre 100 ritenute attive. «Non appena conosceremo dalla Regione la cifra di cui potremo disporre dice il presidente della Provincia, Daniele Bosone faremo valutazioni per stabilire delle priorità. Come Provincia abbiamo già speso circa 250mila euro per interventi di massima urgenza. Fra le priorità, fin da ora posso affermare che ci sono la riapertura al traffico normale nei due sensi dell'ex statale del Penice (adesso a senso unico alternato nei pressi di Cecima) e della strada Cecima-Momperone in val Curone, oltre che la sistemazione della strada dell'Ardivestra, vicino a Monteseale, dove ci sono problemi per il traffico pesante». Il punto della situazione è stato fatto ieri mattina a Pavia in occasione della cabina di regia sul dissesto idrogeologico, che ha visto la presenza di esponenti di Regione Lombardia, Protezione civile, Aipo, prefettura e dei sindaci. È stato confermato da Regione Lombardia l'impegno a dichiarare lo stato di emergenza regionale per la nostra provincia. «Tutti ha detto ancora Bosone faranno la loro parte, e mi riferisco a Regione, Provincia, Comuni ed agricoltori, perchè hanno capito non solo l'urgenza di intervenire sulle criticità già in atto ma ancor più l'importanza della prevenzione, e, quindi, la necessità di adottare strumenti importanti come il regolamento di polizia rurale». Per quanto concerne le cifre, Regione Lombardia ha fatto sapere di avere ricevuto dai Comuni una richiesta «per somme urgenze» pari a 1 milione 868mila euro, mentre la Provincia ha quantificato in 4 milioni e mezzo di euro la cifra necessaria per intervenire sui danni causati dalle frane in questi ultimi tre mesi. Ecco le situazioni dissesti (certificate dalla Provincia) relative a gennaio, febbraio e marzo: Cecima (ex statale del Penice), Rocca Susella (Ardivestra), Fortunago (Ardivestra), Varzi (confine con Fabbrica Curone), Cecima (strada per Momperone), Torrazza Coste (Val Schizzola, località Casarone), Fortunago (Valle Coppa), Brallo (Bralello-Barostro-Pianostano), Val di Nizza (direzione Calghera-Valverde), Rocca Susella (Val Schizzola), Borgo Priolo (bivio Casanova), Varzi (Castellaro-Cella), Retorbido (strada per Rocca Susella), Castelletto di Branduzzo (Bressana), Montecalvo Versiggia (dell'Acqua calda), San Damiano al Colle (Roncole, Montù, S. Damiano), Mezzanino (Maccabruna), Calvignano (Borgo Priolo-Carmine), Montalto (Borgo Priolo-Carmine, in due punti), Calvignano (Casteggio, in tre punti), Montecalvo Versiggia (della Versiggia), Rocca de Giorgi (Scuropasso), Canevino (S. Maria-Volpara), Canevino Zavattarello (Stradella-Zavattarello), Voghera e Montebello (tangenziale Casteggio-Voghera), Bressana (Bressana-Salice). Intanto la prossima cabina di regia della Provincia riguarderà un altro tema importante, quello relativo agli allagamenti: serve una manutenzione più adeguata dei canali irrigui, piccoli corsi d'acqua dispersi su tante competenze.

lir

(senza titolo).....

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Cultura e spettacoli

villanova Grazie a tutti per il nostro Luigi nVogliamo ringraziare tutte le persone che ci sono state vicine e hanno partecipato con competenza e tantissima umanità alle ricerche del nostro Luigi. Il nostro grazie va quindi a tutti i cittadini di Villanova d'Ardenghi, al sindaco Claudia Mussi che auguro a tutti di avere come primo cittadino, a Roberto Respizzi, alle impiegate Silvia ed Elena, agli instancabili vigili del fuoco, al corpo nazionale soccorso alpino della zona Larian, alla protezione civile nazionale, alla protezione civile di Trivulzio, Carbonara e Villanova, ai carabinieri della stazione di Gropello Cairoli, alla polizia municipale di Pavia e infine alla dottoressa Bergamaschi del Santa Margherita che con la sua costante presenza ci ha fatto sentire meno soli. Grazie di vero cuore a tutti Mariella, Giuseppe e Paola Pingitore pavia

Nessuna contesa per la ex moglie nScrivo in riferimento al titolo della prima pagina della Provincia pavese di martedì 11 "Molestie a prof, accusato agente immobiliare, la contesa per la ex-moglie del docente". Evidenziato che il contendere è azione mutua; sottolineato che nulla ho a contendere in assoluto con l'imputato, ancor più nello specifico in tema della propria ex-moglie da cui è legalmente separato dal 2006 e in fase di divorzio; sottolineato altresì che la separazione e il divorzio prossimo venturo dalla ex-moglie sono motivi di gaudio e giubilo e niente affatto di contesa; respingo con fermezza l'esistenza, passata, presente o futura di contesa alcuna che lo coinvolga nel merito della ex moglie, con la quale, educazione delle tre figlie a parte, non intrattengo alcun rapporto o interesse dal 2006 nè mai ne intratterò. Lettera firmata GODIASCO SALICE Frane, un elogio ai tecnici comunali nDesidero pubblicamente ringraziare ed elogiare i componenti dell'Ufficio tecnico del Comune di Godiasco Salice Terme, Stefano Zaccaria ed Emanuele Volpini, per la grande disponibilità personale manifestata in occasione degli eventi franosi verificatisi nei giorni scorsi nel territorio comunale, e in particolare nell'affrontare l'emergenza dovuta al cedimento di un tratto della strada comunale che collega l'ex statale del Penice al centro abitato di San Giovanni Piumesana. Grazie al loro senso di rispetto verso i cittadini e all'efficienza dell'impresa incaricata dell'esecuzione dei lavori, i notevoli disagi subiti dalla popolazione residente stanno velocemente scomparendo e l'emergenza, credo, dovrebbe rientrare nel giro di breve tempo. Grazie a queste professionalità anche un'amministrazione distratta e inconsistente riesce ad affrontare queste emergenze, mentre la delusione dei cittadini nei confronti dei propri amministratori credo si manifesterà in modo inequivocabile nel corso della prossima consultazione elettorale. Ezio Beltrandi territorio Gli ambientalisti e i cittadini nHo letto con interesse la lettera del sig. Luciano Marchesi del 3 marzo ed è inutile dire che condivido le sue critiche sullo stato dei ponti, sul consumo di suolo e così via. Sono rimasta invece molto amareggiata per il finale della sua lettera che suona come un rimprovero alle associazioni ambientaliste. Mi permetto pertanto di ricordargli che le associazioni ambientaliste da circa un decennio stanno lavorando assieme ai numerosi Comitati di cittadini (oltre 30) sorti nella nostra provincia su tutti i temi scottanti del territorio, a partire dalla autostrada Broni-Mortara, gli inceneritori (Parona in primis), i fanghi di Lomello, le varie logistiche, discariche e quant'altro. Su questi temi ci sono state una miriade di iniziative anche pubbliche, nonchè azioni legali e, sui vari siti, si può trovare ampia documentazione del lavoro svolto. La forza dei comitati dipende molto dalla partecipazione attiva dei cittadini, pertanto lo invito ad arruolarsi nel nostro pacifico esercito, contattando il Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni contro l'autostrada Broni-Mortara-Stroppiana di cui faccio orgogliosamente parte. Ornella Moro il dibattito Obiezione di coscienza aborto e accuse risibili nUn istituto internazionale anti-natalista (Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa) avrebbe presentato un reclamo perchè nel nostro Paese non sarebbe garantita l'interruzione di gravidanza. È l'ennesimo tentativo di intaccare il diritto all'obiezione di coscienza di chi non vuole contribuire alle pratiche abortive. È solo un pronunciamento critico emesso da un organismo che non ha alcun potere di intervenire sulla legislatura interna degli Stati. Sono i fatti e le cifre a rendere risibili le accuse. Solo pochi giorni fa la Commissione Affari Sociali alla Camera aveva fatto approvare quasi all'unanimità una risoluzione in cui si diceva, tra l'altro, che nel 2013 il carico di lavoro dei medici non obiettori si è dimezzato, in quanto sono diminuite le richieste di

(senza titolo).....

ricorso all'interruzione di gravidanza. L'accusa all'Italia non tiene conto, peraltro, di una norma (l'obiezione di coscienza, appunto,) che è prevista dalla legge 194: legge che prevede anche tante altre disposizioni, a cominciare da quella che invita a rimuovere le cause di natura economica e sociale che possono spingere le donne a rinunciare alla gravidanza. Se almeno, per aiutare le mamme e le famiglie, si stanziassero fondi pari a quelli che si spendono per gli aborti, si garantirebbe una certa equità, che favorirebbe una vera libertà di scelta. Un bambino che nasce è apertura di fiducia nel futuro, che contrasta alla radice la paura, la crisi e lo strisciante senso di declino cui sembriamo rassegnarci. Sandro Assanelli

comune e provincia uniti nel recupero dell'arsenale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Cronaca

Comune e Provincia uniti nel recupero dell'Arsenale

Bosone affida studio all'ufficio tecnico: «Spazi per il tribunale e il polo sicurezza» Il sindaco Cattaneo: «Ideale per scuola media Leonardo e impianti per lo sport»

I capannoni dell'Ottocento e degli anni Venti nascosti dal muro

VIA RIVIERA»L AREA DISMESSA

Gli edifici più vecchi risalgono alla seconda metà dell'Ottocento e si trovano tra la ferrovia, il Ticino e il Navigliaccio. Sul loro recupero il ministero dei Beni Culturali deve ancora definire le regole. Si tratta di grandi capannoni in mattoni rossi con ampie vetrate su due piani e capriate in legno. Collegati a questi immobili storici ci sono altri capannoni sorti tra il 1900 e il 1920. Sull'altra sponda del Navigliaccio sono stati poi aggiunti, tra il 1920 e il 1950, altri sei edifici più bassi. Nel centro dell'area, dove il Navigliaccio, è stato interrato per un tratto negli anni Ottanta sono state posizionate le ultime costruzioni. Tutto è nascosto da un muro che si estende anche lungo un tratto dell'affaccio sul Ticino. Alcuni degli edifici più recenti hanno i tetti in onduline di amianto e sono da bonificare al più presto.

di Linda Lucini wPAVIA Un'area di 140mila metri quadrati a due passi dal centro tagliata a metà dal Navigliaccio e affacciata sul Ticino. Un gioiello con 20mila metri quadrati di edifici dell'Ottocento e con altri 30mila di verde in pieno Parco del Ticino. Il Demanio non la vuole più: dell'Arsenale si via Riviera non sa che farsene, ma prima di mettere in vendita lo spazio, ha scritto al Comune alla Provincia di Pavia se vogliono farsene carico. «Sono pronto a fare una riflessione», dice il presidente della Provincia Daniele Bosone e a dimostrare che fa sul serio ha già dato incarico al suo ufficio tecnico di preparare una valutazione. Ma Bosone non vuole agire da solo e subito lancia la palla al Comune: «Discutiamo insieme se domani si può pensare ad un'assegnazione. Noi delle idee le abbiamo, valutiamole insieme. Quell'area vicinissima al centro potrebbe ospitare il polo della sicurezza dando spazio a vigili del fuoco, Protezione civile alle caserme, ma potrebbe anche ospitare il tribunale che con l'accorpamento di Vigevano e Voghera è carente di spazi, Oppure ancora le scuole, quelle che non andranno nel polo di via Tibaldi. Pensiamo anche a un intervento di tipo misto, pubblico e privato». Il sindaco Alessandro Cattaneo raccoglie l'invito, ma ci va con i piedi di piombo: «Quando c'è di mezzo il Demanio e si parla di un'area così grande bisogna fare tutto a piccoli passi, ma sono convinto che bisogna provarci. Lì potrebbe trovare sede la scuola Leonardo da Vinci, ma si potrebbe anche trasformare in un polo sportivo con l'affaccio sul Ticino». Cattaneo però è convinto che «non si può prescindere da un'operazione con i privati». «Sui fondi pubblici non ci conto. In Comune facciamo fatica a reperire un milione di euro per un tribunale che la legge mi dice che devo fare, per non dire della Provincia che non riesce a ottenere centomila euro per risistemare le strade. Io penso ad un progetto messo a gare con gli operatori privati dove insieme alla Provincia definiamo le priorità e decidiamo le asticelle tra pubblico e privato». Bosone prima vuole vederci chiaro: «Non sappiamo in che stato è l'area e se necessita di una costosa bonifica. Sicuramente c'è amianto». Cattaneo ricorda anche che parallelo al discorso Arsenale c'è la questione del chiostro della caserma Rossani sul quale il Comune si è già attivato con il Demanio per un progetto di sviluppo culturale. Cattaneo ricorda anche che già in occasione del 150° dell'Unità d'Italia aveva abbozzato con la Provincia un discorso di recupero dell'Arsenale: «All'epoca il presidente era Vittorio Poma e avevamo iniziato a studiare un progetto speciale che poi non andò avanti. Potremmo ripartire da lì». «Sicuramente si va a riqualificare uno spazio che si degrada sempre più dice Aldo Lorini, presidente dell'Ordine degli Architetti. Io penserei a una zona destinata a servizi e a spazi pubblici. Il discorso scuole ormai è superato, ma ci metterei musei o comunque servizi collettivi. Eviterei l'imbarbarimento come avvenuto in altri spazi con la costruzione di residenze che andrebbero a snaturare il complesso. Inoltre la vicinanza al fiume e al centro rende ancora più strategico restituire gli spazi ai cittadini. Io non ci vedo altro che servizi». Lorini però esclude la possibilità di trasformare l'area in un polo per la Protezione civile, le caserme e i vigili del fuoco: «Così si

comune e provincia uniti nel recupero dell'arsenale

ritornerebbe ad uno spazio chiuso, murato alla città. Invece lì ci devono entrare i pavesi». L'architetto Massimo Giuliani, coordinatore della commissione urbanistica dell'ordine, è convinto che «la riqualificazione dell'Arsenale cambierebbe totalmente Pavia, quindi ben venga».

don tassone: creiamo il parco delle basiliche

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

- *Cronaca*

Don Tassone: «Creiamo il parco delle basiliche»

«La riconversione dell'Arsenale ha sempre catalizzato tutti i sogni di Pavia: progetti residenziali, il polo della Protezione civile. Tutta roba rimasta nel cassetto. Intanto il settecentesco monastero di San Mauro sta cadendo a pezzi». Il parroco don Franco Tassone (nella foto) è demoralizzato, ma le idee chiare su quale futuro dare all'Arsenale le ha, a cominciare dal parco delle basiliche: «Basterebbe collegare San Lanfranco, San Mauro e da porta Cavour arrivare sino alla Cattedrale. Sarebbe una piccola Gerusalemme dove inserire luoghi di accoglienza culturale. Penso ad esempio alla condivisione dei patrimoni artistici privati, tipo la collezione Morone. In questo modo l'area sarebbe valorizzata e tornerebbe ai cittadini. Ci sono formule tra pubblico e privato validissime che porterebbero non solo alla tutela del patrimonio artistico, ma anche a dare lavoro e cultura in un ambiente molto bello». Secondo don Tassone però «bisogna uscire dall'autoreferenzialità» e pensare a una progettualità che metta insieme il lato spirituale, quello culturale e il lavoro: «Bisogna avere il coraggio di progettare con una mente più aperta. Con un pezzo di San Mauro, ad esempio, io rilancerei tutta la zona mettendo il polo alberghiero con la scuola, le cucine aperte al pubblico e un bar che servirebbero alle migliaia di anziani di Pavia Ovest»

l'ir

arriva il sì per il nuovo metanodotto

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

MONTEBELLO

Arriva il sì per il nuovo metanodotto

MONTEBELLO Nel corso dell'ultima seduta consiliare, dopo l'approvazione del piano di emergenza comunale e del regolamento di Protezione Civile, il sindaco Fabrizio Marchetti ha messo ai voti anche la variante relativa alla realizzazione di un nuovo metanodotto sul territorio di Montebello. «Il progetto é già stato portato all'attenzione della Provincia e lo si fa sia per motivi di sicurezza, sia perché l'attuale linea è sottodimensionata», ha spiegato il tecnico comunale.

Lago da valorizzare, si firma E poi via ai progetti attesi

A Valmadrera l'adeguamento di Parè con l'attracco dei battelli A Malgrate pista ciclopedonale e altre opere turistiche Sabato, alle 11, nel centro espositivo LarioFiere di Erba, avverrà la firma del protocollo relativo al progetto "Acque di Lombardia". Com'è noto, riguarda la valorizzazione del lago di Como, incluso il ramo di Lecco. Il progetto era stato candidato nel 2011 dalla Provincia di Lecco a finanziamenti cospicui, d'intesa tra il dipartimento per lo Sviluppo del turismo (che fa capo alla presidenza del Consiglio dei ministri) e le Regioni; gli fu poi riconosciuto un contributo regionale di 816.367 euro. La progettazione riguarda la riqualificazione del collegamento ciclopedonale tra Malgrate e Valmadrera e opere in entrambi i comuni; parteciperà alla realizzazione l'Autorità di bacino del Lario e dei laghi minori. Firmeranno perciò il protocollo il presidente della Provincia, Daniele Nava; il sindaco di Valmadrera, il sindaco di Malgrate Giovanni Codega; il presidente dell'Autorità, Luigi Lusardi e il direttore della Gestione navigazione lago di Como, Franze Piunti. In seguito, a Valmadrera potrà prendere il via l'adeguamento di Parè, con creazione di un attracco per i battelli della navigazione turistica e del trasporto pubblico; la formazione di una struttura per l'alaggio dei natanti e dei carichi eccezionali (per peso e dimensioni); il completamento della pista ciclopedonale che collega Parè con il parco pubblico di Malgrate; la sistemazione del verde, la riorganizzazione dei servizi portuali, della viabilità e dei parcheggi. Anche a Malgrate verrà finanziato l'adeguamento delle infrastrutture per renderle idonee all'attracco dei battelli della navigazione turistica e del trasporto pubblico; è previsto altresì il completamento della sistemazione del lungolago in direzione di Lecco. Commenta il presidente della Provincia: «La firma del protocollo ribadisce il fondamentale ruolo della Provincia, che soprattutto negli ultimi mesi ha monitorato con costanza e determinazione il progetto. Sono orgoglioso dell'esito positivo di un percorso iniziato qualche anno fa, affatto scontato visti anche i cambiamenti politico-istituzionali a livello regionale e centrale e la carenza di risorse economiche». Soddisfazione viene espressa anche dal consigliere delegato al Turismo, Francesca Colombo, che parla di «ulteriore strumento per aumentare l'attrattività turistica e la mobilità integrata» e dall'assessore alla Protezione civile, Franco De Poi con riguardo alla «rete dei percorsi ciclopedonali per favorire la mobilità a basso impatto ambientale; inoltre l'area rinforzata di Parè offrirà un'importante alternativa in caso di emergenza e blocco della viabilità, per il trasporto via acqua dei carichi». n

«Lo abbiamo trovato incastrato tra due tronchi»

Il soccorritore

Una marea di bianco che ha spazzato via tutto. Da subito le condizioni di "Dodo" Binda sono parse gravissime. Tra i primi ad arrivare sul punto della valanga sul Monte Palanzone, Piero Proserpio, membro del nucleo antincendio boschivo della protezione civile, si trovava domenica al Rifugio Riella. «Ci siamo trovati davanti ad un muro di neve e siamo partiti alla ricerca delle persone, alla fine la slavina ha fatto dei danni limitati, Binda è stato sfortunato perché è finito addosso ad un albero, l'hanno trovato in mezzo a due tronchi». La giornata di domenica sul Monte Palanzone è stata movimentata: «Ero al Rifugio Riella quando è arrivata di corsa una persona dicendoci della valanga che aveva travolto tre persone - ricorda - Ci siamo mobilitati seguendola sul sentiero e siamo arrivati sul punto dell'accaduto». Una situazione disarmante quella trovata dai primi soccorsi: «Tutti e tre erano stati trascinati per molti metri dal mare di neve che si è staccato dal monte - continua Proserpio - Da subito si è capito che le conseguenze minori erano quelle della bimba, probabilmente essendo più leggera è rimasta più in alto rispetto alla neve, o forse è solo destino. Comunque io ed altri siamo partiti per cercare e soccorrere la donna, anche lei era lucida e non sembrava avere grossi problemi». Edoardo Binda è sembrato subito a rischio: «Era infilato tra due tronchi, si era capito da subito che serviva un miracolo. In ogni caso gli uomini del soccorso l'hanno recuperato e trasportato ancora vivo all'ospedale». n G. Cri.

Fascendini lascia Mandello per Abbadia

Dimissioni da consigliere e assessore della giunta Mariani: si candiderà nel suo paese di residenza Le deleghe distribuite tra gli altri membri dell'esecutivo - In Consiglio subentra Ilaria Ostini

Si è dimesso l'assessore Luciano Fascendini, anche dalla carica di consigliere comunale. L'ormai ex esponente dell'esecutivo guidato dal sindaco Riccardo Mariani guarda ad Abbadia, suo paese di residenza «da 26 anni» che andrà al voto per le amministrative a maggio. Ad Abbadia, Fascendini viene accreditato come candidato (o forse anche assessore) della lista del sindaco uscente Cristina Bartesaghi. Anche se lui per il momento non si sbilancia e si ripara dietro a un «non so». Fascendini dà per inteso che la sindaca del Comune confinante con Mandello si ripresenta - lei invece fino ad ora dice che «non sa» -, poi spiega le sue ragioni. Lo ha fatto ieri in conferenza stampa con il sindaco Mariani. Entrambi pronti a parare i colpi delle inevitabili domande della stampa. «Mi dimetto - ha detto Fascendini - per essere d'aiuto al mio paese, ringraziando la giunta di Mandello di cui ho fatto parte negli ultimi nove anni». «Certo è un dispiacere per noi - ha aggiunto il sindaco Mariani -. Luciano mi aveva già espresso questa sua intenzione un anno fa, ne ho preso atto apprezzando la scelta di un assessore che non tiene il piede in due scarpe. Se vuole dedicarsi ad Abbadia, è comprensibile e corretto che rinunci al suo impegno a Mandello». Rimane il fatto che, ad un anno dalle prossime elezioni amministrative, la giunta di Mandello perde un pezzo. Un pezzo da novanta. Niente rimpasti in giunta. niente nuovi assessori. Le deleghe attribuite a Luciano Fascendini dal sindaco state quadripartite: il primo cittadino mantiene quella alla Polizia locale, gli assessori Grazia Scurria, Michela Maggi e Luciano Benigni rispettivamente alla viabilità, ecologia ed ambiente e protezione civile. Fascendini ha deciso di ufficializzare le sue dimissioni con una lettera che leggerà nel corso del prossimo consiglio comunale. A lui subentrerà in aula la prima dei non eletti alle scorse elezioni, Ilaria Ostini, già capogruppo della lista civica al governo del paese di "Casa Comune". Fascendini scrive: «Ringrazio ed abbraccio gli amici della giunta», ancora: «Da tempo coltivo il desiderio di impegnarmi per il mio paese... L'opportunità che mi si presenta diventa ed è non più rinviabile». E già si accavallano le voci: «Smentisco sin da subito chiunque possa dire che in giunta non c'è armonia - ha messo le mani avanti il sindaco Mariani -. La scelta dell'assessore Fascendini è già stata ampiamente condivisa dalla giunta e dal sottoscritto». Anche considerato il fatto che sia lui che Mariani appartengono al gruppo politico di Sinistra ecologia libertà. La giunta diventa un po' più di "centro"? Mariani sorride: «No, guardate che qui la politica no c'entra nulla».n

Piazza: «Restano gli ostacoli burocratici»

Niente entusiasmi fra i costruttori lecchesi sulle decisioni economiche assunte dal Consiglio dei ministri. Nell'impianto generale il presidente di Ance Sergio Piazza dice che, sul taglio fiscale di 10 miliardi sull'Irpef a favore delle buste paga «sarebbe stato più utile l'utilizzo sul taglio dell'Irap, ora ridotta a uno sconto del 10%, per rilanciare l'occupazione». Tra le decisioni di maggior interesse per i costruttori ci sono il rafforzamento del fondo di garanzia per il credito e il plafond di 3,5 miliardi destinato allo sblocco dei fondi degli enti locali per la ristrutturazione degli edifici scolastici, oltre al miliardo e mezzo di fondi destinati per mettere messa in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico. Oltre a 1,7 miliardi di euro sul piano casa. Misure che Piazza accoglie «solo come segnale positivo - dice - perché ora quel che conta è vedere quanto tutto ciò andrà a scontrarsi con le normative che, come noi sappiamo bene, ostacolano la realizzazione degli interventi». Secondo Piazza nemmeno l'istituzione dell' «unità di missione» istituita per bypassare la burocrazia è una garanzia contro il potere dei funzionari: «Questa unità - dice Piazza - potrà facilitare un po' di operatività ma immagino non possa superare tutte quelle cose che noi costruttori conosciamo bene, dai vincoli ambientali alle mille leggi del settore. Così come - ad esempio - per capire la portata degli interventi sarebbe utile conoscere i dettagli della spending review, o capire quanto saranno efficaci i 500 milioni in più di garanzie bancarie a fronte di un Abi che pone mille paletti. Il piano - conclude - prevede interventi validi e utili, ma è davvero presto per valutarne l'efficacia». n M. Del.

Lavori al sentiero 10 ora è ancora più bello «Alla portata di tutti»

Collegare il centro di Luvinata con il sentiero 10 del Parco Campo dei Fiori. Questo l'obiettivo dei lavori di ripristino del sentiero "Val da Runch" in località Selvapiana Pianezzo, che sono in corso in questi giorni.

Domenica scorsa una quindicina di volontari della Guardie Ecologiche hanno provveduto a mettere in sicurezza il tracciato; in particolare, i lavori hanno riguardato la realizzazione di una staccionata in legno nel punto più pericoloso del sentiero. In altre zone più ripide, si è provveduto invece a realizzare dei gradini naturali. L'intervento riguarda anche la pulizia del bosco e del verde circostante. Due settimane fa ad intervenire erano stati i volontari della Protezione Civile intercomunale Val Tinella di Barasso, Casciago, Comerio e Luvinata, i quali avevano operato una prima pulizia più complessiva dell'intera area. «Il nostro obiettivo - afferma il sindaco Alessandro Boriani - è migliorare ulteriormente l'accessibilità al sentiero 10, partendo a piedi direttamente dal centro di Luvinata, senza più l'utilizzo delle auto, come del resto già facevano i nostri nonni quando andavano a fare legna o a cercare funghi e castagne». Il sentiero 10 è uno dei più apprezzati e frequentati da cittadini, appassionati di montagna e turisti che frequentano il Parco, da cui si gode una vista mozzafiato del lago di Varese. Con il recupero del vecchio sentiero di collegamento che ormai era stato invaso dalla vegetazione, la fruibilità del 10 sarà ancora più immediata, ecologica e sicura. «Stiamo realizzando un piccolo ma significativo progetto - prosegue il primo cittadino - per consolidare la fruibilità della nostra montagna e valorizzare una bellissima area del paese». Sono tanti anche i varesini che nei fine settimana raggiungono la vicina Luvinata dal capoluogo per una salutare passeggiata all'aria aperta. L'amministrazione comunale vuole promuovere questa risorsa ben oltre i confini di Luvinata e dei paesi limitrofi, per attrarre nuovi turisti e appassionati. «Il prossimo passaggio - aggiunge Boriani - sarà quello di dare un nome a questo percorso naturale e farlo conoscere meglio ai luvinatesi». n M. Fon.

"A10 con lo sconto per i pendolari di Noli e Spotorno"

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 12/03/2014 - pag: 57

disagi prosegue la pulizia del terreno sotto la villetta pericolante

"A10 con lo sconto per i pendolari di Noli e Spotorno"

Il presidente Vaccarezza chiede al ministro Lupi di intervenire dopo la chiusura al traffico dell'Aurelia

«La chiusura a tempo indeterminato della via Aurelia tra Noli e Spotorno è un problema serio per il nostro territorio e, soprattutto, per la nostra comunità che si trova, ancora una volta in questi ultimi mesi, a fronteggiare un'emergenza che ne limita gli spostamenti con pesanti ripercussioni anche sulle attività lavorative»: a dirlo il presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza.

Aggiunge: «Una grave situazione che non può essere ignorata dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi a cui chiedo come presidente della Provincia di Savona e vice presidente dell'Autofiori di garantire a tutti i pendolari la gratuità dei pedaggi o, come nel caso della frana di Andora, sconti non inferiori al 70 per cento per gli automobilisti liguri che viaggiano in autostrada nel tratto in cui l'Aurelia è interrotta. Una richiesta che esige una risposta chiara e veloce da parte del ministro, in considerazione di una via di comunicazione fondamentale per la provincia di Savona che deve sostenere non soltanto il traffico ordinario ma anche quello dei numerosi turisti che frequentano le località della Riviera».

Conclude: «Non si tratta quindi di un'ingiusta pretesa rivolta al Governo ma del legittimo riconoscimento di un diritto per tutti quei cittadini che oltre a dover mutare per diversi mesi i loro percorsi non debbono essere ulteriormente gravati da costi aggiuntivi. Un dovere per noi amministratori essere portavoce dei problemi del territorio e un dovere, a maggior ragione, per i nostri ministri ascoltare e provvedere alla corretta gestione di questi. Certo è quantomeno singolare che con un governo con in carica due ministri liguri sia però un presidente di Provincia a dover fare la telefonata, sarà forse che, proprio in forza di questi numeri, la telefonata pensavo di riceverla, come sarebbe accaduto ai tempi in cui al governo era presente il ministro ligure».

A Noli, intanto, prosegue la pulizia del versante roccioso che si trova sotto la villetta in cui si sono verificati cedimenti strutturali evidenti negli ultimi giorni, in particolare venerdì scorso, con la conseguente chiusura della via Aurelia in entrambi i sensi di marcia a titolo precauzionale.

Sull'accaduto la Procura ha aperto un'inchiesta per frana colposa contro ignoti. Dai rilievi effettuati sarebbe emerso che la frana stia tuttora premendo sul retro della casa e che il movimento del terreno sia ancora in corso. Una situazione di pericolo che giustifica la scelta di sgomberare la casa.

«Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Provincia)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 12/03/2014 - pag: 59

Pino

«Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo intervenire lo facciamo, ma quella strada è del Comune di Torino» Gli ultimi rattoppi risalgono a un anno fa Un'ondata di email: i cittadini protestano FEDERICO GENTA Pino Strada Eremo, una pista da cross

Buche, frane, scoli ostruiti: tre chilometri di asfalto maledetto dagli automobilisti

Le buche sono ovunque. A monte frane più o meno sistemate e rivoli d'acqua che continuano ad invadere le corsie, malgrado abbia smesso di piovere da giorni. A valle l'asfalto che in più punti è già precipitato, inghiottito dal bosco. E' il biglietto da visita di strada Eremo, tra Pecetto e Pino Torinese. Tre chilometri di curve in uno stato di totale abbandono. Una situazione surreale per un percorso scelto ogni giorno da centinaia di auto e moto dirette a Torino. Che fa arrabbiare i residenti e gli stessi amministratori locali, ormai stanchi di chiedere alla città di Torino di intervenire su una strada di sua esclusiva competenza.

Emergenza continua

Solo la scorsa estate il capoluogo era corso ai ripari. Agli inizi di giugno aveva provveduto a rattoppare almeno i tratti più compromessi. I benefici dell'intervento, però, sono già del tutto scomparsi. Perché il tragitto sotto il Colle della Maddalena assomiglia sempre di più a un percorso di guerra. Da anni le canaline di scolo sono piene di fango e detriti. Ogni nevicata fa precipitare a terra rami e foglie, che accumulandosi finisce per occupare una buona fetta di carreggiata. Come se non bastasse la maggior parte dei terreni risulta appartenere a privati, a quanto pare non esattamente interessati a curarsi dello stato degli appezzamenti.

Mani legate

Andrea Biglia, sindaco di Pino, legge le ultime mail e scuote la testa. «Arrivano di continuo. Le scrivono tanti cittadini che ci accusano di mettere a rischio la loro sicurezza. Perché non interveniamo con la dovuta tempestività». La verità, però, sembra essere diversa. «Strada Eremo è di Torino - spiega - Possiamo attivare la protezione civile in caso di emergenze, come il verificarsi di una frana, ma non possiamo far rattoppare una strada che non è nostra». Proprio lo scorso novembre una nevicata improvvisa aveva reso impraticabile il percorso. I volontari avevano impiegato due giorni a liberare il tratto dalle piante cadute a terra. Le buche, però, erano rimaste.

Lavori in corso

Proprio sotto l'Eremo, gli operai di Pecetto stanno realizzando un muro di contenimento a ridosso del rio Martello. «Un pezzo di collina è venuto giù alla fine di febbraio» ricorda l'assessore all'Urbanistica, Franco Ripa. Che continua: «E' la dimostrazione che, dove possiamo, interveniamo. La cosa paradossale è che non meno di due anni fa Torino aveva perfino avanzato l'idea di affidare a noi la gestione di quella strada. Come se le piccole amministrazioni locali potessero accollarsi ulteriori oneri».

protezione sotto sfratto da 36 anni senza una sede

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- PROVINCIA

Protezione sotto sfratto da 36 anni senza una sede

I volontari del Gruppo antincendi boschivi hanno esposto uno striscione La protesta alla Fiera di San Gregorio, davanti al sindaco e al governatore

di Andrea De Polo wVALDOBBIADENE Da 36 anni senza una sede propria. Ora, il rischio di restare sulla strada dal 17 marzo. Sono giorni delicati per i volontari della protezione civile di Valdobbiadene (Gruppo Antincendi Boschivi), che alla Fiera di San Gregorio hanno reso pubblica la loro protesta con uno striscione esposto in piazza Marconi. In queste ore si stanno muovendo Comune e Usl8, per cercare uno spazio in cui ospitare la quindicina di volontari. Senza una sede, infatti, rimarrebbero esposti alle intemperie tre mezzi della protezione civile, e numerose apparecchiature indispensabili in caso di emergenza, come le lampade a idrogeno utilizzate nella ricerca di persone scomparse. Anche per questo, i volontari hanno approfittato di una manifestazione pubblica capace di attirare migliaia di persone, la Fiera di San Gregorio, per manifestare il loro disagio. Domenica lo striscione (Da 36 anni senza una sede) è stato srotolato proprio dietro al palco da cui ha parlato Luca Zaia. E dopo qualche incomprensione con i vigili, che in un primo momento stavano per rimuoverlo, è rimasto esposto a lungo. Il problema dei volontari del Gruppo Antincendi è duplice. Da un lato, appunto, non hanno una loro sede per le riunioni, e per i loro mezzi: da 36 anni sono costretti a ricorrere (a loro spese) a soluzioni d'emergenza. Dall'altro, sta per scadere l'affitto del capannone industriale nel quale erano ospitati: dal 17 marzo, il titolare avrà bisogno di quegli spazi per la sua attività. E la protezione civile, avvisata senza troppo preavviso, non saprà dove collocare, tra le altre cose, due Land Rover attrezzate, un'auto con serbatoio in caso di incendi, le lampade all'idrogeno e le idrovore. La sede prevista dall'amministrazione per il loro gruppo sarebbe il nuovo magazzino comunale, la cui costruzione (in ritardo di una decina d'anni) non è però ultimata. «Ci stiamo impegnando per trovare una soluzione, ma non abbiamo proprietà comunali libere» spiega il sindaco Bernardino Zambon «né possiamo prenderne in affitto, a causa della spending review». Ma c'è uno spiraglio: «Stiamo collaborando con l'Usl. Ci siamo incontrati martedì sera, la direzione ha proposto di metterci a disposizione una parte di Villa dei Lauri, la casa di riposo per anziani di via Roma. Ora i tecnici andranno in sopralluogo alla villa, speriamo così di risolvere la questione». L'Usl aveva messo a disposizione anche alcuni spazi dell'ex ospedale, ma per ragioni di sicurezza non sarebbe possibile portarci i mezzi dei volontari.

falde, monitoraggio con l'arpav

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Falde, monitoraggio con l'Arpav

Mareno, il sindaco Cattai: «Serve una procedura d'allarme per evitare i disagi»

MARENO L'opposizione che accusa un ritardo di 10 giorni nell'avviare la macchina dei soccorsi a sostegno delle famiglie colpite dall'innalzamento delle falde, l'amministrazione che si difende e annuncia la volontà di chiedere un tavolo di confronto con la Regione per approfondire la problematica e trovare eventuali soluzioni strutturali. Punto sul quale, fa sapere il sindaco Gianpietro Cattai, il Genio Civile ha già detto che non esistono opere pubbliche economicamente sostenibili. Si è concluso così martedì sera il consiglio comunale in cui si è discusso del problema che ha causato allagamenti nelle case di 320 famiglie per un totale di quasi due milioni di euro di danni. Secondo il capogruppo di Ancora Mareno Marco Giacuzzo, che loda il lavoro di protezione civile e volontari, la giunta avrebbe sottovalutato la situazione nei primi giorni dell'emergenza. Il sindaco, da parte sua, respinge al mittente le accuse sostenendo di avere già in programma una serie di iniziative come quella di chiedere ad Arpav e protezione civile di elaborare una modellazione che metta in relazione il livello di falda dei pozzi monitorati con il livello dell'acqua nel resto del territorio, in modo da generare una procedura d'allarme codificata. Tra i programmi vi sarebbe anche quello di aprire un tavolo di confronto con SISP e Consorzio Piave per valutare la gestione delle acque emunte dalle falde in caso di nuova emergenza, in modo da predisporre un piano di crisi. Insoddisfatto delle risposte Giacuzzo: «Nei primi giorni non è stato fatto nulla», dice, «La risposta dell'amministrazione è stata un elenco di cose che hanno fatto altri, chiedere aiuto alle banche e all'Enel è chiedere ad altri di intervenire». Critici anche i cittadini interessati che alla prima petizione ne hanno fatto seguire una seconda. (r.z.)

gli assessori potranno avere 4 segretari

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- Pordenone

Gli assessori potranno avere 4 segretari

Ma solo con 2 part-time e senza toccare il tetto di spesa. Ok allo scambio dei finanziamenti tra partiti

TRIESTE Provvedimenti attesi. Come l'emendamento che elimina la buonuscita per gli assessori tecnici, cioè non eletti, norma che consentirà di risparmiare in questa legislatura 189 mila euro. O il blocco dal 1° gennaio della rivalutazione annuale dei vitalizi, che restano bloccati alla cifra attuale. Oppure, ancora, l'articolo che garantisce l'indipendenza dell'Osmer Osservatorio meteorologico regionale che resta aggregato all'Arpa Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente e non trasferito alle dipendenze della Protezione civile, come aveva progettato la giunta. Ma ci sono anche norme a sorpresa. Come la possibilità per gli assessori di ampliare le proprie segreterie con dipendenti part time, senza però modificare i limiti di spesa. O la norma che consente ai gruppi della stessa coalizione, di trasferire i soldi da una compagine all'altra, senza però aumentare la somma complessiva che ogni anno la Regione trasferisce ai partiti circa 306 mila euro da dividere tra i nove gruppi consiliari. Con quelle modifiche ieri il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge sull'organizzazione e il personale della Regione, con i voti favorevoli del centrosinistra e l'astensione del centrodestra. Il personale di segreteria degli assessori, che il centrodestra aveva ridotto da quattro a tre, torna a quattro, ma solo se un impiegato a tempo determinato verrà diviso in due assunzioni part time sempre a tempo determinato, stessa possibilità concessa ai gruppi consiliari. Che, con un accordo bipartisan proprio per garantire i collaboratori già assunti, potranno trasferire le risorse da un gruppo all'altro se appartenenti alla stessa coalizione e comunque rispettando il tetto di spesa. All'interno del provvedimento, poi, vengono abbassati i requisiti per l'assunzione del direttore generale di Promotur, direttore che non dovrà più avere necessariamente una laurea e almeno cinque anni di esperienza da dirigente. Altra modifica ancora, invece, riguarda l'Aussa Corno. D'ora in poi dei dragaggi nella laguna di Grado e Marano saranno realizzati dall'amministrazione regionale che, però, potrà avvalersi del personale del Consorzio industriale dell'Auss Corno. Una possibilità per la quale la giunta ha previsto una spesa complessiva di quasi 874 mila 355 euro per gli anni dal 2014 al 2016, dei quali 238 mila 455 euro solo quest'anno. È stato il capogruppo di Fi Riccardo Riccardi a chiedere da dove provenga la copertura della spesa. Verrà dalla quota accantonata come previsione di spesa generale di bollette. Nella legge sono estesa alla fine del 2016 la validità delle attuali graduatorie derivanti da concorsi. Vi potranno attingere sia la Regione sia i Comuni. Sull'Osmer, infine, sono i Cittadini a chiedere e ottenere l'istituzione del Centro funzionale decentrato (Cfd) della Protezione civile. «La nuova struttura dice il capogruppo di Cittadini Pietro Paviotti opererà in collaborazione fra Osmer e la Protezione civile e avrà il compito di prevedere eventi climatici calamitosi, aiutando le istituzioni ad allertare la popolazione e, successivamente, a intervenire nelle zone eventualmente colpite».(a.bu.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, fossi da riaprire un progetto da 900 mila euro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 13/03/2014

Indietro

LESTIZZA

Allagamenti, fossi da riaprire Un progetto da 900 mila euro

LESTIZZA Hanno battuto il chiodo della repressione per chi chiude i fossi e una risposta l'hanno ottenuta dal Comune i proprietari di via Roncjis a Lestizza capoluogo, che hanno avuto la strada sott'acqua. «Ho incontrato il tecnico comunale Marco Quai, che è anche assessore alla Protezione civile della Provincia», spiega uno dei frontisti, Maurizio Coradini, sui risultati dell'indagine con foto aeree effettuato dalla polizia municipale, dal quale risulta che in pochi anni sono stati chiusi 2/3 dei fossi che scolano le acque piovane. Il Comune si è impegnato, prima di procedere ai conseguenti atti amministrativi, a un'opera di persuasione verso tre proprietari dei fondi, per ottenere in prima battuta la parziale riapertura ad opera degli stessi». Entro il mese gli abitanti della via verificheranno con Quai, assicura Coradini, che questo sia avvenuto e il da farsi successivo. Il piccolo comitato si è anche informato sul progetto presentato dall'amministrazione civica alla Protezione civile per 900 mila euro al fine di scongiurare gli allagamenti, 80 mila solo per via Roncjis. (p.b.)

la "robòreto" è già futuro tra mostre e convegni

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 13/03/2014

Indietro

- *Provincia*

La Robòreto è già futuro tra mostre e convegni

ROVERETO Quando i ricercatori europei hanno saputo che il nuovo convegno sulla robotica si teneva in una città dal nome "Rovereto", di cui molti di loro non sapevano molto, hanno subito trovato uno spunto ironico, ribattezzandola "Robòreto", città dei robot. Così si legge anche nel sito ufficiale dell'Erf - il forum europeo sulla robotica - che il Museo Civico ha però inserito in un contesto più ampio, tutto dedicato alla scienza. In questi giorni non ci sono solo i robot in mostra al Mart. Oggi e domani a palazzo Caritro, alle 17.30, ci saranno altri due aperitivi scientifici su ricerca spaziale e geofisica, mentre a palazzo Alberti, nel pomeriggio, ci sono le proiezioni dei film della rassegna "Discovery on film". Domani e sabato al palazzetto si svolgerà la seconda edizione della finale nazionale della "First Lego League", con ragazzi di varie scuole d'Italia in gara nel progettare robot coi Lego; il tema è la furia della natura. Per questo, in corso Bettini, si trova l'unità operativa della protezione civile trentina. La settimana su scienza e robotica si conclude domenica al planetario: alle 11 si presenta alla città il nuovo allestimento permanente. (m.s.)